



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

28<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
giovedì 26 giugno 2008

Presidenza del vice presidente Chiti

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	31-34
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	35-58

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Nuovo orario di convocazione della delegazione parlamentare italiana . . . . .	Pag. 29
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	<b>ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA</b>	
<b>LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AI PRESIDENTI DELLE CAMERE E AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI PARLAMENTARI</b> . . . . .	1	Convocazione della delegazione parlamentare italiana . . . . .	29
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	<i>ALLEGATO A</i>	
LUSI (PD) . . . . .	2, 3	<b>MOZIONE PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIETA MEDITERRANEA</b>	
<b>MOZIONI</b>		Mozione 1-00009 . . . . .	31
<b>Discussione e approvazione della mozione n. 9 sulla salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento):</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE . . . . .	3, 6, 7 e <i>passim</i>	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	35
DE CASTRO (PD) . . . . .	4	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
RANDAZZO (PD) . . . . .	6	Variazioni nella composizione . . . . .	35
DE LILLO (PdL) . . . . .	7	<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA</b>	
DI NARDO (IdV) . . . . .	8, 21	Ufficio di Presidenza . . . . .	35
VALLARDI (LNP) . . . . .	12	<b>INSINDACABILITÀ</b>	
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	14	Richieste di deliberazione . . . . .	35
CALABRÒ (PdL) . . . . .	17	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
BUONFIGLIO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> . . . . .	19	Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	36
MONTANI (LNP) . . . . .	22	Annunzio di presentazione . . . . .	36
* ANDRIA (PD) . . . . .	23	Assegnazione . . . . .	37
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL) . . . . .	25	Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	40
<b>INTERROGAZIONI</b>			
<b>Per lo svolgimento:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	28		
NEGRI (PD) . . . . .	28		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

**GOVERNO**Trasmissione di atti ..... *Pag.* 40**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA** ..... 41**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 41

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 29

Apposizione di nuove firme a interrogazioni .

*Pag.* 42

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 42

Interpellanze ..... 42

Interrogazioni ..... 50

*AVVISO DI RETTIFICA* ..... 58

---

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente CHITI**

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri sulla programmazione dei lavori parlamentari**

PRESIDENTE. Dà lettura della missiva, inviata dal Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere ed al Governo, nella quale si evidenzia il rischio di un ingorgo dell'attività parlamentare, conseguente alla necessità di esaminare in tempo utile prima della pausa estiva il decreto-legge che anticipa la manovra finanziaria per l'anno 2009. Sottolineata l'esigenza di contemperare l'attuazione del programma del Governo con la tutela delle prerogative parlamentari, il Capo dello Stato invita a intensificare i lavori parlamentari delle prossime settimane per consentire un esame approfondito degli importanti provvedimenti presenti in calendario.

LUSI (*PD*). Poiché il decreto-legge presumibilmente verrà trasmesso dalla Camera dei deputati a ridosso della pausa estiva, è opportuno definire quanto prima il programma dei lavori del Senato, affinché l'esame da parte dell'Assemblea di palazzo Madama di un provvedimento importantissimo, che anticipa la manovra finanziaria per il 2009, non risulti pregiudizialmente condizionato.

PRESIDENTE. La lettera del Presidente della Repubblica è stata trasmessa anche ai Capigruppo che si riuniranno la prossima settimana per definire il programma dei lavori e prevedere tempi adeguati di discussione dei provvedimenti in calendario.

**Discussione e approvazione della mozione n. 9 sulla salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea** (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

DE CASTRO (*PD*). La dieta mediterranea è una componente importante di identità culturale, ma anche un fattore potente di innovazione e sviluppo economico sostenibile, nonché un elemento riconosciuto di prevenzione delle malattie cardiovascolari. La mozione in esame impegna perciò il Governo a sviluppare tutte le iniziative necessarie affinché la dieta mediterranea sia riconosciuta dall'UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità e sia valorizzata nel territorio nazionale. Il Governo dovrà pertanto inviare entro il mese di agosto un *dossier* all'organizzazione delle Nazioni Unite, proseguire il lavoro avviato dal precedente Esecutivo d'intesa con i partner stranieri coinvolti (Spagna, Grecia e Marocco) e presentare al Parlamento un piano di interventi per la qualificazione e la difesa delle produzioni e del patrimonio enogastronomico mediterranei, corredati dalle necessarie risorse finanziarie. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RANDAZZO (*PD*). La dieta mediterranea, alla cui diffusione mondiale hanno contribuito in modo essenziale gli italiani emigrati all'estero, è una fonte di benessere fisico oltre che di sviluppo economico e deve essere tutelata adeguatamente, anche sul piano dei controlli di qualità e dell'informazione ai consumatori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE LILLO (*PdL*). Aggiunge la firma alla mozione e sottolinea i riconoscimenti scientifici tributati alla dieta mediterranea, quale fattore di prevenzione delle malattie cardiovascolari. La giusta valorizzazione della tradizione agricola, alimentare e scientifica legata alla dieta mediterranea offre all'umanità, anche grazie alle prospettive aperte dagli studi biologici più avanzati, un percorso concreto verso il conseguimento di e rilevanti benefici socio-sanitari. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

DI NARDO (*IdV*). La dieta mediterranea, patrimonio culturale condiviso, elaborato attraverso i secoli ad opera soprattutto dei contadini del Mezzogiorno d'Italia, è stata messa in discussione negli anni recenti, sia dall'affermarsi di stili alimentari diversi e meno salubri, sia dalla concorrenza di prodotti agroalimentari provenienti da aree lontane dal Mediterraneo, che mettono a rischio l'identità dei prodotti locali. Appare pertanto indispensabile l'approvazione della mozione in esame, la quale, attraverso il sostegno della riconoscimento della dieta mediterranea quale patrimonio immateriale dell'umanità, contribuisce a promuoverne il valore e il prestigio, con conseguenti positive ricadute non solo dal punto di vista della salute, per il provato contributo alla riduzione dell'incidenza delle malattie cardiovascolari, ma anche dal punto di vista economico e occupazionale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e dei senatori Castro e Scarpa Bonazza Buora*).

VALLARDI (*LNP*). La dieta mediterranea, oltre ad avere benefici effetti sulla salute, presenta anche notevoli vantaggi dal punto di vista economico ed ambientale, nel momento in cui è basata sul consumo di prodotti tipici del territorio, che riducono quindi i costi del trasporto. Oggi purtroppo vi è una forte concorrenza da parte di prodotti agricoli importati da Paesi lontani, spesso trattati in modo inappropriato e quindi poveri di valore nutritivo. Auspica pertanto l'approvazione della mozione in esame, che chiede di sottoscrivere; essa infatti, nel promuovere la dieta mediterranea, promuove al contempo la tipicità dei prodotti italiani, in linea con analoghe iniziative assunte dal ministro Zaia. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Russo e Biondelli. Congratulazioni*).

PIGNEDOLI (*PD*). La candidatura della dieta mediterranea a patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO intende, tra le altre cose, trasmettere l'idea di una connessione tra alimentazione e stato di salute, in relazione al diffondersi di patologie legate a stili di vita e alimentari sbagliati. Va pertanto perseguita con convinzione tale apprezzabile iniziativa assunta dal precedente Esecutivo, così come è auspicabile l'adozione di azioni concrete di informazione e sensibilizzazione, rivolte in particolar modo ai giovani. Inoltre, in un contesto mondiale segnato dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dal rischio di un esaurimento delle scorte, è necessario che la politica adotti scelte decise al fine di permettere ai prodotti italiani di competere nel mercato globale senza cedere all'omologazione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Allegrini*).

CALABRÒ (*PdL*). Preannuncia il voto favorevole sulla mozione in esame, di cui apprezza l'impegno rivolto al Governo a promuovere studi scientifici sulla dieta mediterranea e campagne di sensibilizzazione dei cittadini e dei giovani in particolare. Desti infatti preoccupazione il crescente fenomeno dell'obesità infantile, grave soprattutto in Campania, il cui legame con l'insorgere di cardiopatie rischia di produrre rilevanti costi sociali e sanitari. È pertanto auspicabile l'avvio di un progetto educativo che coinvolga le famiglie, la scuola e i *mass-media*. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BUONFIGLIO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Il Governo condivide la mozione presentata dal senatore De Castro e da altri senatori, consapevole dell'importanza strategica della candidatura della dieta mediterranea a patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. Per questo il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali segue con attenzione l'*iter* della proposta avanzata all'organizzazione delle Nazioni Unite. Il Governo si impegna inoltre a presentare in Parlamento il *dossier* finale di candidatura, frutto del lavoro congiunto dei quattro Paesi coinvolti nel progetto; in tale occasione si darà atto degli interventi e delle iniziative poste in essere dal Governo per la salvaguardia della dieta mediterranea, nell'ambito di un'attività complessiva di tutela e valorizzazione del settore agricolo e agroalimentare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DI NARDO (*IdV*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori, sollecita l'impegno di tutte le istituzioni, in continuità con il lavoro intrapreso dal precedente Governo, per la definizione di un *corpus* unico di regole che disciplini l'intera catena alimentare, affinché siano offerti ai cittadini prodotti sani e di qualità, intensificando i controlli, velocizzando i passaggi dei prodotti lungo la filiera e informando i consumatori attraverso un sistema di etichettatura chiaro ed esaustivo. Il Governo deve inoltre tutelare le produzioni tipiche locali, in particolare quelle della Campania, per promuovere all'estero l'immagine del territorio italiano e rilanciare l'economia delle aree svantaggiate. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

MONTANI (*LNP*). La difesa della dieta mediterranea quale patrimonio culturale immateriale riveste un ruolo strategico nella tutela dei valori tradizionali locali, soprattutto alla luce dei repentini cambiamenti legati alla globalizzazione, che hanno inciso negativamente sulle abitudini alimentari della popolazione italiana. Sottolineando i danni che l'introduzione di cibi modificati geneticamente e l'importazione, senza garanzie sui metodi di coltivazione, di prodotti agricoli da paesi come la Cina hanno provocato sia per quanto riguarda la salute dei cittadini italiani, sia a livello economico, dichiara il voto favorevole sulla mozione in esame. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ANDRIA (*PD*). L'obiettivo della mozione, che il Gruppo Partito Democratico sosterrà, è quello di salvaguardare la salute pubblica e di tutelare, attraverso la difesa e la promozione dei prodotti tipici locali, un patrimonio nazionale, rappresentativo dell'identità storica e culturale delle civiltà mediterranee. Risultati di ricerche scientifiche comparate tra diversi Paesi, come quella condotta dal professor Keys, hanno dimostrato che la dieta mediterranea, con il suo apporto di carboidrati complessi, olio d'oliva e verdure fresche, previene i rischi di malattie cardiovascolari e favorisce uno stile di vita sano. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).



SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). La dieta mediterranea è un modello nutrizionale universalmente apprezzato e simbolo dell'identità nazionale; appare pertanto apprezzabile l'iniziativa intrapresa dal senatore De Castro con la presentazione della mozione, sulla quale annuncia il voto favorevole, che impegna il Governo a promuoverne un riconoscimento da parte dell'UNESCO. Occorre tuttavia considerare anche aspetti di ordine economico, concernenti la difesa dell'agroalimentare italiano contro le contraffazioni e la diffusione dei prodotti cosiddetti «*italian sounding*»; a questo proposito ricorda le iniziative intraprese dal precedente Governo Berlusconi e, in particolare, dal ministro Alemanno per la promozione dei prodotti italiani doc, talvolta in contrasto con le tendenze eccessivamente liberiste della Commissione europea. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD*).

*Il Senato approva all'unanimità la mozione n. 9.*

PRESIDENTE. Manifesta il proprio apprezzamento per la competenza e la sensibilità dimostrate dai senatori intervenuti e per l'espressione di un voto unanime.

### **Per lo svolgimento di interrogazioni**

NEGRI (*PD*). Sollecita, anche alla luce dei severi provvedimenti annunciati dal ministro Maroni nei confronti dei bambini di etnia rom, la risposta alle interrogazioni 3-00001 e 3-00034, relative all'atteggiamento discriminatorio dimostrato da alcune compagini della maggioranza nei confronti dell'infanzia extracomunitaria.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta avanzata.

### **Assemblea parlamentare della NATO, nuovo orario di convocazione della delegazione parlamentare italiana**

### **Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea, convocazione della delegazione parlamentare italiana**

PRESIDENTE. Comunica che la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO è convocata per oggi, alle ore 15, presso il Senato della Repubblica per procedere alla propria costituzione, mentre resta confermato l'orario di convocazione per la costituzione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE) alle ore 15,15 nella sede di vicolo Valdina.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,04.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

### Lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri sulla programmazione dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della lettera del Presidente della Repubblica trasmessa ieri al Presidente del Senato nonché al

Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Consiglio dei ministri:

«Onorevole Presidente,

ho oggi emanato il decreto-legge recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 18 giugno scorso.

Si tratta di un atto normativo di grande ampiezza e notevole complessità che, come indica la sua stessa intitolazione e risulta dalla motivazione contenuta nel preambolo, anticipa – insieme al disegno di legge collegato non ancora sottopostomi per l'autorizzazione alla presentazione alle Camere – larga parte della manovra di finanza pubblica varata annualmente con la legge finanziaria e le conseguenti disposizioni degli strumenti di bilancio.

Devo rilevare che il ricorso al decreto-legge comporta, sia in ragione del termine stabilito in Costituzione per la conversione in legge, sia per la prevedibile difficoltà di una piena utilizzazione dei sessanta giorni in prossimità della sospensione estiva dei lavori parlamentari, una notevole riduzione dei tempi che la sessione di bilancio garantisce per l'esame degli strumenti ordinari in cui si è articolata ogni anno la manovra economico-finanziaria.

Si è inoltre in presenza di un elevato numero di decreti-legge da convertire nello stesso breve periodo di tempo, nonché di importanti disegni di legge di cui è stata annunciata l'esigenza di una tempestiva calendarizzazione. Il rischio di un serio ingorgo nell'attività del Parlamento è dunque evidente.

Ritengo, dunque, di dover sottolineare e sottoporre alla vostra considerazione l'esigenza che i lavori parlamentari delle prossime settimane siano intensificati e programmati in modo da garantire tempi sufficienti per un esame approfondito del disegno di legge di conversione del suindicato decreto-legge, al quale si dovrà necessariamente accompagnare l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Onorevoli Presidenti delle Camere, onorevole Presidente del Consiglio, confido pertanto nella vostra sensibilità e collaborazione al fine di conciliare al meglio le esigenze dell'azione di Governo con la tutela delle prerogative del Parlamento in questa fase eccezionalmente densa e impegnativa dei lavori parlamentari.

Con viva cordialità

Giorgio Napolitano».

Questa lettera, nella stessa giornata di ieri, è stata inviata ai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato.

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore?

LUSI (*PD*). Signor Presidente, lei ci ha letto una lettera importantissima.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Lusi, ma su questa lettera non c'è da aprire ora un dibattito in Senato. Come ho detto, la lettera che ora ho letto per doveroso rispetto dei parlamentari e del Presidente della Repubblica è stata inviata ai Presidenti dei Gruppi parlamentari; ci sarà poi la valutazione da parte dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella Conferenza dei Capigruppo di come eventualmente svilupparne le indicazioni.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, con il dovuto rispetto le chiedo pochi secondi del suo tempo e di quello dei colleghi oggi presenti.

Noi registriamo stamattina che un decreto-legge di importanza straordinaria per la vita annuale del Paese è stato depositato ieri, è stato depositato alla Camera dei deputati (questo è il Senato della Repubblica), questo decreto-legge scade il 24 agosto 2008, la Camera lo esaminerà con i tempi che deciderà autonomamente e il Senato si troverà esattamente tra la fine di luglio e il mese di agosto a gestire questo *iter* processuale.

Il mio non è un intervento, ma piuttosto una richiesta di sollecitazione alla sua persona, in qualità di Presidente, di convocare la Conferenza dei Capigruppo e decidere e comunicare quanto prima ai colleghi senatori il calendario dei lavori da qui al termine della sessione pre-estiva, in modo tale che tutti siano in grado di lavorare per un provvedimento importantissimo quale è di fatto la legge finanziaria 2009 che è stata depositata ieri.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, il problema che ora lei solleva è già stato sollevato nella Conferenza dei Capigruppo proprio dalla Presidente del Gruppo del Partito Democratico. Gli altri Capigruppo e il Presidente del Senato hanno convenuto ed è stato concordato che ci saranno i tempi e la piena libertà per il Senato di valutare e, se ci sono le condizioni e il consenso, di modificare il decreto che verrà trasmesso dalla Camera. Quindi non c'è condizionamento pregiudiziale.

La prossima settimana, nella Conferenza dei Capigruppo, saranno affrontati in termini di calendarizzazione i lavori che saranno necessari perché il decreto sia esaminato.

**Discussione e approvazione della mozione n. 9 sulla salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea** (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00009, sulla salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

Dopo l'illustrazione della mozione, ciascun Gruppo avrà a disposizione venti minuti, comprensivi dei tempi della discussione e delle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare il senatore De Castro per illustrare tale mozione.

DE CASTRO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio illustrare i principali motivi e le premesse che ci hanno spinto a presentare questa mozione e colgo subito l'occasione per ringraziare il Presidente della Commissione agricoltura del Senato e tutti i commissari per averla sottoscritta, raggiungendo una cifra ragguardevole di circa cento sottoscrittori.

Oggi siamo qui riuniti per una discussione incentrata sul riconoscimento della dieta mediterranea come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, secondo quanto stabilito a Parigi, nell'ottobre del 2003, dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvata nel corso della 32<sup>a</sup> sessione dell'UNESCO.

Nel percorso storico dell'alimentazione mondiale, il ritorno agli apprezzamenti antichi sta occupando nuovi spazi e lo fa più agevolmente nelle aree geografiche con più alti contenuti storico-culturali-tradizionali.

Il nostro rapporto con il cibo è in continua evoluzione, in quanto dipende da vari fattori e, più in generale, dalle abitudini e stili di vita che nella seconda parte dello scorso secolo hanno subito profonde modificazioni. Ciò è accaduto per effetto dello sviluppo economico e delle tecnologie alimentari da un lato e della mutata struttura della famiglia dall'altro. È all'interno di tale rapporto che l'alimentazione rappresenta sempre di più un terreno di incontro, di dialogo, di scambio e di sviluppo decisivo per l'importanza culturale ed economica che riveste in ogni singola regione del mondo.

In tale ambito si inserisce la dieta mediterranea quale parte integrante dell'identità storica e culturale del Mediterraneo e quale opportunità di crescita economica per i Paesi dell'area.

Tale modello di alimentazione, che continua ad essere un punto di riferimento sia perché incontra il gusto di milioni di consumatori sia per il ruolo preventivo che la scienza della nutrizione le riconosce, non è solo un modo di nutrirsi, ma è espressione di un intero sistema culturale improntato alla salubrità, alla qualità degli alimenti e alla loro distintività territoriale.

Tradizione, ma anche innovazione: due elementi che coesistono efficacemente nella dieta mediterranea all'insegna di un'identità alimentare e culturale comune e che saranno un prezioso alleato anche in previsione della prossima zona euromediterranea di libero scambio del 2010.

Per il nostro Paese, in particolare, uno dei più importanti vantaggi competitivi è oggi rappresentato da un patrimonio enogastronomico straordinario, ricco di molteplici valori materiali e immateriali che si saldano ai territori rafforzandone l'attività e le *chance* di sviluppo. La valorizzazione di questa tradizione alimentare passa attraverso la qualificazione dei prodotti agricoli che ne fanno parte e attraverso l'attivazione di nuovi per-

corsi di crescita che coniugano agricoltura, ambiente e salute con le esigenze di competitività poste da un mercato sempre più globalizzato. Le stesse dinamiche che hanno caratterizzato la crescita di alcune aree del globo stanno conducendo a profondi cambiamenti degli stili alimentari di milioni di persone, più attente alla qualità, alla salubrità e alla storia degli alimenti che consumano.

La difesa delle produzioni mediterranee è dunque un elemento strategico e prioritario per la politica agroalimentare del nostro Paese. Il sistema agroalimentare collegato alla dieta mediterranea rappresenta, infatti, uno dei più principali pilastri dell'economia e della struttura sociale italiana, un sistema importante, con numeri rilevanti che meritano tutti i nostri sforzi e il nostro impegno.

Le principali produzioni agricole che caratterizzano la dieta mediterranea rappresentano circa il 40 per cento del valore della produzione agricola europea, un importo vicino a 120 miliardi di euro. Tale incidenza aumenta significativamente per i Paesi membri che si affacciano sul Mar Mediterraneo, in particolare per il nostro in cui oltre la metà della produzione agricola è imputabile a cereali, ortofrutta, olio d'oliva, prodotti della pesca e, naturalmente, vino. Tali prodotti nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato di essere notevolmente apprezzati sulle tavole dei consumatori di tutto il mondo e il valore delle esportazioni italiane nel mondo dei prodotti mediterranei ha superato nell'anno precedente (2007) i circa 10 miliardi di euro, cioè circa il 40 per cento del totale delle esportazioni agroalimentari del nostro Paese.

Presidente, cari colleghi, la vittoria dell'Expo 2015 oltretutto ci dà un'opportunità. L'immagine di Milano, infatti, quale capitale proprio dei temi della salute e dell'alimentazione fornisce un'occasione storica per ulteriori tappe di valorizzazione della dieta mediterranea, di cui desidero fare una breve sintesi. Si parte con la legge 27 settembre 2007, n. 167, con la quale il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale approvata dall'UNESCO, per proseguire con la dichiarazione congiunta dei Ministri dell'agricoltura d'Italia e Spagna del febbraio 2007 e i vari incontri svolti successivamente fino al VII Congresso della dieta mediterranea, tenutosi a Barcellona lo scorso mese di marzo.

Questa candidatura è dunque un'occasione storica per riconoscere la dieta mediterranea come una fondamentale risorsa per lo sviluppo sostenibile di tutto il bacino mediterraneo, dove il cibo, oltre alla capacità di ispirare un senso di continuità ed identità per le popolazioni locali, rappresenta e può rappresentare ancor di più in futuro, un fattore di crescita sostenibile.

Condurre a termine il percorso del riconoscimento della candidatura, congiuntamente con i principali Paesi dell'area del Mediterraneo, significa offrire nuove opportunità anche in termini di difesa dell'origine territoriale dei prodotti agroalimentari nelle opportune sedi internazionali, prima fra tutte il WTO.

In tale ambito, la possibilità che l'Unione europea modifichi il Regolamento CE n. 1019/2002 per rendere obbligatoria l'origine dell'olio extravergine di oliva, nel segno non solo di una vittoria del nostro Paese (ricordo il decreto ministeriale dell'ottobre del 2007 in materia di indicazioni obbligatorie nell'etichetta dell'olio vergine ed extravergine d'oliva), ma anche della qualità e della distintività territoriale del patrimonio agroalimentare di origine mediterranea è una grandissima opportunità per il nostro Paese.

L'iscrizione della dieta mediterranea nella lista del patrimonio culturale intangibile dell'UNESCO rappresenta un momento strategico anche per contrastare i rischi di erosione della diversità delle culture alimentari dell'area del Mediterraneo e promuovere la valorizzazione di una offerta alimentare integrata dell'intero bacino.

Rimettere al centro della nostra attenzione le tradizioni alimentari espressione della dieta mediterranea vuol dire, infatti, dare un reale riconoscimento alla nostra comune identità di essere «mediterranei», per procedere insieme attivamente ad affrontare e risolvere la complessa problematica legata al processo di internazionalizzazione in atto.

Ecco perché questa mozione chiede l'impegno del Governo a proseguire con determinazione il lavoro intrapreso nel corso della precedente legislatura e a sviluppare – d'intesa con i *partners* stranieri coinvolti (Spagna, Grecia e Marocco) – tutte le iniziative per assicurare l'inserimento della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità e tutti i provvedimenti necessari per la tutela e la valorizzazione della dieta mediterranea nel territorio nazionale, presentando il *dossier* di candidatura, come previsto, entro il mese di agosto del corrente anno. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Randazzo. Ne ha facoltà.

RANDAZZO (*PD*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, prendo la parola per pochissimi minuti non solo per ribadire la portata senza precedenti dell'iniziativa di candidare la dieta mediterranea all'iscrizione nella lista UNESCO dei beni patrimonio culturale immateriale dell'umanità e congratularmi con i suoi autori, primo fra i quali il senatore, già ministro, Paolo De Castro, ma anche perché, come uno di quella specie di piccola «legione straniera» che sono (che siamo) i rappresentanti parlamentari degli italiani all'estero, sono convinto che sia doveroso ricordare e sottolineare che i primi più importanti e numerosi portatori e promotori della dieta mediterranea nel mondo sono stati, e continuano ad essere in numero crescente, gli emigranti italiani. Tanto quelli di ieri quanto quelli di oggi, tanto quelli provenienti dalle più povere regioni della penisola quanto quelli provenienti dalle regioni più prospere e fortunate.



Questo inscindibile binomio dieta mediterranea-emigrazione italiana, oltre ad un innegabile costante aggancio sentimentale e culturale degli espatriati alla loro terra d'origine, oltre alla maggiore valorizzazione di tradizioni italiane dell'alimentazione che resistono all'usura del tempo, oltre alle opportunità di elevazione materiale e sociale offerte alle decine di migliaia di nostri operatori nel settore della ristorazione su tutto il pianeta, oltre ai comprovati benefici di questa millenaria, tipica alimentazione mediterranea per la salute umana, specie nella prevenzione di affezioni cardiovascolari, genera anche una ricaduta economica non indifferente sul Paese.

Basta pensare ad appena due degli ingredienti base della dieta mediterranea: l'olio d'oliva, che si esporta per oltre un miliardo e mezzo di euro all'anno, e il milione e mezzo di tonnellate annue di paste alimentari, esportate per un valore di quasi due miliardi di euro. Oppure pensare al valore complessivo di 20 miliardi di euro all'anno delle esportazioni nel comparto agroalimentare.

Ci si trova pertanto di fronte non solo ad un «patrimonio culturale immateriale dell'umanità», ma anche di fronte ad un bene concreto, visibile, tangibile, qualificante e quantificabile, apporto di benessere fisico e motore di progresso socio-economico. Ma come tutti gli altri beni dell'umanità riconosciuti e tutelati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), anche il prezioso patrimonio culturale rappresentato dalla dieta mediterranea necessiterà di costante protezione, vigilanza, opera di promozione, informazione ed educazione, perché purtroppo, in un'epoca di micidiali *fast food*, in Italia e all'estero, numerosi sono gli stravolgimenti e gli inquinamenti arrecati all'immagine e alla sostanza della buona cucina italiana, di cui la dieta mediterranea è la migliore espressione.

Questo bene dell'Italia, del Mediterraneo e dell'umanità merita altamente di venire difeso con le iniziative nazionali ed internazionali prospettate dalla mozione in discussione, che certamente sarà approvata trasversalmente da quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Lillo. Ne ha facoltà.

DE LILLO (*PdL*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi complimento anzitutto con i colleghi che hanno assunto tale iniziativa (cui mi associo anche nella firma, se ciò è ancora possibile) per il riconoscimento da parte dell'UNESCO della dieta mediterranea come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Ritengo molto importante l'iniziativa promossa dalla mozione odierna, che può consentire all'Italia, insieme a Spagna, Grecia e Marocco, di mantenere la dieta mediterranea quale costante patrimonio immateriale della sua tradizione culturale.

Gli studi sui principi nutritivi della nostra tradizione agricola ed alimentare partono dagli anni Cinquanta, sono in corso ormai da tanto

tempo, e sono universalmente riconosciuti, anche grazie al lavoro di tanti medici, scienziati e studiosi (vedo qui il professor Veronesi, che così ampiamente li ha valutati dal punto di vista oncologico), anche a livello scientifico e di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Permettetemi di ricordare alcuni di questi principi: il largo consumo di alimenti di origine vegetale (pane, pasta e legumi); il modico consumo di alimenti di origine animale e di derivati del latte; la preferenza per le carni bianche e il largo consumo di pesce; il limitato uso di alcool, valorizzando esclusivamente l'utilizzo del vino; l'utilizzo nella nostra tradizione di piatti unici caratterizzati da un completo regime alimentare; l'utilizzo dell'olio extravergine come condimento di base.

Questi sono i principi ormai ritenuti, in campo medico-scientifico, atti a prevenire e migliorare lo stile di vita di coloro che li seguono. Permettetemi però di sottolineare in modo particolare un aspetto: se il riconoscimento di un sito culturale produce indubbiamente un vantaggio in termini di prestigio al sito stesso ed alla città in cui esso si trova, se il riconoscimento di un luogo artistico produce anche un vantaggio economico al luogo, che viene poi visitato da turisti ed apprezzato, il riconoscimento di un valore immateriale come quello della dieta mediterranea aggiunge al valore culturale e a quello economico un qualcosa in più, un beneficio di carattere socio-sanitario che la diffusione ed il riconoscimento di tali principi a livello mondiale può produrre nel prevenire tante malattie e nel salvare tante vite. Forse allora oggi facciamo qualcosa di più del riconoscere semplicemente un valore materiale: valorizzando aspetti storici della nostra tradizione agricola, alimentare e scientifica, consegniamo qualcosa di più a tutta l'umanità.

Sebbene si sia indagato molto nell'ambito della tradizione per riscoprirne i valori, penso ci siano ancora ampi margini per ulteriori riconoscimenti e valorizzazioni. Pensiamo agli studi sui probiotici e sui prebiotici, pensiamo al riconoscimento del valore delle fibre vegetali, degli acidi grassi (in particolare degli omega 3) e dei fitosteroli nella prevenzione delle patologie cardiovascolari. Tutti questi aspetti non sono importanti solo dal punto di vista storico, ma proiettano verso il futuro il valore della dieta mediterranea.

Permettetemi di concludere con una battuta: se è vero che dobbiamo riconoscere il valore qualitativo della nostra ottima dieta, dobbiamo cercare anche di non eccedere nel valore quantitativo. Pertanto, l'invito che rivolgiamo alla collettività è di adottare quotidianamente una sola ottima dieta mediterranea e non due o tre, come magari ci piacerebbe fare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il senatore De Castro, il Presidente della Commissione agricoltura e tutti i suoi componenti per avermi dato la possibilità di firmare questa mozione, che condivido come

medico e come uomo del Mezzogiorno e che è ritenuta indispensabile anche dal Gruppo Italia dei Valori.

La dieta mediterranea affonda le sue radici nella storia del nostro Paese, pervenutaci per tradizione, nella forma e nelle consuetudini, dalle abitudini alimentari greche. Queste abitudini sono rimaste radicate e mantenute attraverso i secoli, prima dalla miseria che ha caratterizzato tutto il Medioevo e successivamente dalla tradizione contadina meridionale, che ha tesaurizzato le povere risorse alimentari con una saggia distribuzione dei suoi componenti.

In effetti, la tradizione alimentare dei contadini meridionali ha elaborato nei secoli quel sistema alimentare che oggi va sotto il nome di dieta mediterranea e che un nutrizionista americano ha studiato e codificato con questo nome. Si tratta di Ancel Keys, noto fisiologo americano, con notevoli esperienze nel campo degli studi sulla nutrizione. Egli rimase colpito dalle abitudini alimentari della popolazione del Cilento, da lui conosciuta attraverso le esperienze di soldato, sbarcato a Paestum al seguito della V Armata nel 1944.

L'esperienza italiana indusse il medico, terminata la guerra, a trasferirsi in Italia, nel Cilento, in un piccolo paese chiamato Pollica, dove ebbe modo di approfondire i suoi studi sugli effetti che l'alimentazione meridionale ha nei confronti delle malattie moderne, cosiddette del benessere, e cioè l'ipertensione, l'arteriosclerosi, il diabete, i tumori e in genere tutte le malattie cardiovascolari che oggi affliggono i Paesi occidentali e che hanno origine dalla cattiva alimentazione.

Il dottor Keys, negli anni Cinquanta, partendo dall'osservazione delle abitudini alimentari delle popolazioni rurali del Meridione, elaborò la concezione che la bassa incidenza di malattie cardiovascolari fosse dovuta al tipo di alimentazione che queste popolazioni adottavano per tradizione secolare.

Questa dieta è incentrata sull'alimentazione a base di amidi (pane e pasta), cibi vegetali, integrata dall'uso di olio di oliva, con qualche variazione verso pesce e carne. In effetti, il pranzo che ancora oggi consumiamo sulle nostre tavole del Mezzogiorno meno industrializzato ricalca questo tipo di alimentazione, con la differenza, non poco aggravante, che un qualsiasi pranzo moderno era considerato, negli anni passati, il pranzo della festa, con alimenti mangiati solo in via eccezionale. La dieta mediterranea prevede proprio questo: un'alimentazione quotidiana a base di pane, pasta, legumi, olio di oliva, verdure con poco formaggio, frutta e vino.

L'alimentazione è, di per sé, una elementare funzione biologica. Nell'uomo, però, si carica di significati e di simboli, fino a diventare un vero e proprio fatto culturale che segue, nei secoli, l'evolversi dell'assetto economico e dei bisogni della società.

È in questo contesto che può essere definito il modello alimentare mediterraneo. Dicendo «mediterraneo» non ci si riferisce, com'è naturale, solamente all'Italia, e neppure a tutta l'Italia. Mediterranei sono infatti il clima, il mare, l'ambiente geografico e geologico, gli usi e i costumi delle

regioni che fanno parte dell'Italia mediterranea, i popoli di altri Paesi (quali ad esempio la Grecia e la Francia meridionale), che geograficamente si trovano in un ambiente a noi naturale.

Fra gli usi e i costumi sono compresi anche quelli alimentari, basati sugli stessi alimenti, fatti di prodotti che in questi luoghi nascono, tramandatisi nel corso dei secoli, di generazione in generazione. Un modello alimentare, dunque; un modello che non è soltanto italiano e che non è familiare neppure a tutti gli italiani.

Nonostante queste precisazioni, va detto che di una vera e propria tradizione si tratta, una tradizione che ha introdotto negli usi della popolazione radici tanto solide da riuscire a resistere abbastanza bene al trascorrere dei secoli e, ultimamente, sia pure a fatica, all'incalzare prepotente di nuove abitudini e di nuovi modelli apparentemente molto più moderni e attraenti.

La dieta mediterranea costituisce un modello nutrizionale ispirato ai regimi alimentari tradizionali dei Paesi europei del bacino mediterraneo, in particolare l'Italia. Essa ha suscitato l'interesse dello scienziato americano Keys, il quale ha condotto autorevoli studi che, mediante riscontri scientifici ed empirici, ne hanno evidenziato i benefici, erigendo la dieta mediterranea ad archetipo della corretta alimentazione.

Keys, negli anni Cinquanta, ha ventilato l'esistenza di una relazione tra il consumo di grassi, i livelli di colesterolo nel sangue e la probabilità di incidenti cardiovascolari. Durante la sua permanenza in Italia, lo scienziato americano ha individuato un paradosso: i popoli mediterranei, pur assumendo nella loro alimentazione livelli di grassi animali simili a quelli assunti dal popolo statunitense, presentavano una minore incidenza di malattie cardiovascolari. Secondo i suoi studi e le sue intuizioni il motivo era da ricercarsi nell'azione dell'olio di oliva, che controbilancia i grassi animali abbassando i livelli di colesterolo, nonché nel consumo del vino rosso, che rappresenta un potente fattore protettivo grazie al suo apporto di bioflavonoidi dai notevoli effetti antiossidanti.

L'alimentazione è stata evidentemente condizionata dall'indigenza delle popolazioni autoctone. Ciò, tuttavia, ha comportato una ricaduta positiva incredibile: l'incidenza in malattie gastrointestinali e cardiovascolari si è attestata su livelli di gran lunga inferiori rispetto a quelli della società americana.

La mortalità superiore delle altre popolazioni è stata attribuita all'uso consistente di grassi saturi quali burro, strutto e carni rosse. Di questa conclusione Keys si è convinto ed ha convinto la Commissione del Senato americano nella sua famosa relazione: è nata pertanto la dieta mediterranea, intesa come regola di vita che si basa sulla rivalutazione delle verdure e dei prodotti in genere dell'agricoltura mediterranea e della pasta-sciumma condita con olio e pomodoro, molto rivalutata oggi nella stessa società statunitense.

Fin dalla pubblicazione della ricerca di Keys, la dieta mediterranea, almeno nella sua accezione teorica, è diventata quindi parte integrante delle direttive del Governo americano.

Durante gli anni del dopoguerra, in considerazione della purtroppo imperante povertà, seguire la dieta mediterranea ha rappresentato una scelta obbligata. Gli alimenti consumati quotidianamente dalla popolazione sono stati, infatti, i semplici prodotti coltivati localmente e il pesce pescato quotidianamente. Di contro, attualmente, grazie alle mutate condizioni economiche delle famiglie italiane, le abitudini alimentari sono cambiate radicalmente, infliggendo un danno all'equilibrato regime della dieta mediterranea.

In relazione alla qualità degli alimenti consumati, attualmente la famiglia media italiana ha sostituito al massiccio consumo di pasta, riso o cereali, un considerevole utilizzo di carne fresca, salumi o altri cibi vicini alla vetta della piramide alimentare. Lo stesso dicasi per i gelati e le merendine, che non hanno di certo caratterizzato l'alimentazione mediterranea quotidiana di un tempo.

In ordine alla quantità, il numero di calorie assunte in totale è aumentato notevolmente. Appare lapalissiano che l'essenza della dieta mediterranea si sia smarrita. Pertanto, sorge l'esigenza di riscoprirla, cogliendone la *ratio* di modello qualitativo di alimentazione e riscoprendone il senso che non è quello di una mera dieta in senso stretto, intesa come elenco di cibi e quantità precise da assumere giornalmente, ma di uno stile di vita. E se si volessero mantenere le tradizioni alimentari studiate da Kyes proprie dei contadini del Cilento, zona davvero tipica dell'originaria dieta mediterranea o, meglio, italo-meridionale, l'obesità diventerebbe per la maggior parte della popolazione un traguardo inevitabile.

L'alimentazione esemplarmente povera di grassi e di proteine animali del primo Novecento va considerata sobria, talvolta perfino troppo carente per chi doveva spendere almeno un migliaio di calorie in più di quanto non faccia oggi un normale impiegato. Pertanto, riesumare integralmente quelle abitudini non sarebbe un progresso, ma valorizzarne i principi generali è una ricetta tuttora valida, senza dimenticare però i meriti indiretti dello stile di vita ed in particolare dell'incessante operosità muscolare di quelle genti in tutte le età della loro vita.

Il diritto internazionale si propone di tutelare la dieta mediterranea. In occasione della fiera Alimentaria 2008, manifestazione tenutasi nel marzo scorso a Barcellona e già ricordata dal senatore De Castro, i competenti ministri delle politiche agricole di Spagna, Italia, Grecia e Marocco hanno avviato le procedure per ottenere da parte dell'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, il riconoscimento della dieta mediterranea quale patrimonio culturale immateriale dell'umanità e, come tale, oggetto di salvaguardia specifica. Di fatti, proprio in seno a questa organizzazione internazionale, il 17 ottobre 2003 è stata adottata la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, di cui sono parte ben 93 Stati. Il 13 ottobre 2008 la Commissione agricoltura dell'Europarlamento terrà un'audizione pubblica sull'argomento ed entro il 2008 sarà presentata la candidatura all'UNESCO per il riconoscimento di patrimonio immateriale.

Tuttavia, mentre il nostro modello alimentare è sulla soglia del riconoscimento UNESCO quale patrimonio immateriale dell'umanità, con Italia e Spagna primi firmatari della proposta, la produzione sta invece parzialmente sfuggendo all'area mediterranea. Crescenti superfici, infatti, risultano coltivate a olivo in Sudafrica, così come in Australia, mentre cresce la produzione di vino nei Paesi del Nuovo mondo. Tra gli scaffali dei grossi supermercati, su spinta della domanda della nuova classe media urbana, ci sono sempre più prodotti esterofili e sempre meno quelli delle vicine campagne. Si amplia il divario tra la città ed il mondo rurale, creando così una duplice frattura: oltre a quella nota tra Nord e Sud, quella più recente tra Sud-città e Sud-campagne. Fra 10 anni le nostre metropoli saranno grandi centri di distribuzione di cibo internazionale e *fast*, mentre le tipicità alimentari saranno marginalizzate nelle aree rurali. Ecco perché per ovviare a ciò occorre una collaborazione tra Paesi del nostro bacino per valorizzare l'identità dei prodotti locali e il riconoscimento concertato dell'origine, i mercati degli agricoltori in città e la filiera corta, le campagne di educazione del consumatore, la quantità e la qualità sanitaria del cibo e la programmazione delle qualità e delle quantità di produzione.

Questi sono i motivi per cui noi riteniamo che riconoscere la dieta mediterranea ma, in particolare, il suo valore ed il suo prestigio consentirà al popolo del Sud, del Meridione, ma anche a tutta l'Italia dei notevoli vantaggi anche e soprattutto in termini economici ed occupazionali. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e dei senatori Castro e Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlando di dieta mediterranea risulta inevitabile che la nostra mente faccia un salto temporale andando con i ricordi alle tavole imbandite dei nostri contadini, nel periodo dell'immediato dopoguerra. A quei tempi si mangiava forse poco, ma sicuramente in modo sano, certamente biologico.

La cultura alimentare di un popolo è legata al territorio, all'ambiente geografico e climatico, alle tradizioni e alle condizioni sociali ed economiche. È una dieta che si basa, concedetemi l'espressione, su un federalismo culinario. Personalmente plaudo alle iniziative che stanno proliferando in questi ultimi tempi dei menu a costo zero, cioè quei menù prodotti e consumati nello stesso territorio che producono grandi benefici dal punto di vista ambientale (anche molto semplici da spiegare, in termini di quel risparmio di carburante che, di questi tempi, è sicuramente davvero molto positivo).

Nella dieta mediterranea la carne è poca e la preferenza viene data a quella bianca e al pesce azzurro: pochi grassi, con un grande utilizzo di olio extravergine di oliva, molta frutta e verdura (tra la frutta si preferisce quella a guscio) e il vino (sì, il vino: probabilmente è preferibile consumare quello prodotto nel nostro territorio). Un'ulteriore caratteristica è la grande varietà di prodotti, con la possibilità di abbinare una infinità di

versità di gusti e sapori adattabili a tutte le esigenze. L'elenco delle ricette è praticamente infinito e si amplia ulteriormente in relazione agli usi e soprattutto ai costumi locali. Dieta mediterranea è anche e soprattutto movimento e attività fisica. Infatti, i nostri contadini e gli operai dei decenni passati lavoravano manualmente tutto il giorno e si spostavano inevitabilmente a piedi. I piatti unici, che praticamente uniscono il primo piatto con il secondo, costituiscono una delle principali caratteristiche di questa dieta, ancor meglio se accompagnati, come si suole dire dalle nostre parti, da un buon bicchiere di vino.

Nel modello alimentare dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, pur nella diversità, sono presenti elementi comuni di somiglianza e omogeneità. Concedetemi questa divagazione storica, con la quale ricordo che circa cinquant'anni fa l'*équipe* del professor Ancel Keys effettuò uno studio minuzioso confrontando le abitudini alimentari di diversi Paesi (tra i quali Stati Uniti, Giappone, Italia, Grecia, Jugoslavia, Olanda e Finlandia): furono prese in esame circa 12.000 persone di età compresa fra i 40 e i 59 anni, suddivise in 14 campioni; dallo studio si evince che la mortalità per cardiopatia ischemica era nettamente inferiore tra le popolazioni situate attorno al Mediterraneo. La mortalità superiore delle altre popolazioni fu attribuita alla dieta, che includeva una quota consistente di grassi saturi quali strutto, burro, carne rossa e così via. Da allora, ulteriori studi hanno sempre confermato questi risultati.

Oggi i moderni sistemi di produzione da una parte e i mutamenti ambientali dall'altra hanno portato a notevoli modificazioni nei confronti di quello che mettiamo sulla nostra tavola ogni giorno. Sicuramente – purtroppo, dico – i prodotti hanno oggi un aspetto migliore rispetto al passato – sono più belli, più colorati, esteticamente più accattivanti – ma al loro interno hanno perso oltre il 50 per cento dei loro poteri nutrizionali. Questo è confermato da numerosi professori universitari che sottolineano anche quali sono i prodotti che hanno subito un impoverimento in termini nutritivi nel corso degli anni.

La continua richiesta di prodotti fuori stagione ci costringe sempre più spesso a doverli importare da altri Paesi, dove la loro coltivazione non è controllata come da noi. Spesso questi prodotti sono colti quando ancora non sono maturi; vengono trattati per resistere a lunghi viaggi e nei prodotti conservati gli ingredienti usati non sempre sono dei migliori. Dieta mediterranea sì, quindi, sì sempre, ma solo con prodotti mediterranei, possibilmente provenienti dai nostri territori.

In questo contesto non si può non condividere l'iniziativa del Governo norvegese, che ha costruito un deposito finalizzato allo stoccaggio e alla conservazione di sementi a livello mondiale nelle isole Svalbard: si tratta di una struttura nata per assicurare una protezione contro la continua perdita di colture e conseguentemente di risorse naturali nel nostro pianeta. È sicuramente un grande investimento per veicolare alle generazioni future le caratteristiche e le peculiarità dei nostri prodotti e delle nostre coltivazioni, da sempre fondamento essenziale del nostro sostentamento.

Dieta mediterranea da adottare anche e soprattutto per l'alimentazione dei nostri giovani, dalle scuole alle famiglie. Di rilievo e molto apprezzabile, ritengo, è quanto fece a suo tempo Tony Blair in Inghilterra quando, su ispirazione del famoso cuoco inglese Jamie Oliver, stanziò una cifra pari a 220 milioni di sterline per iniziative a favore della corretta alimentazione, prendendo spunto da ricette essenzialmente costruite sulla dieta mediterranea.

Condivido, quindi, l'iniziativa del nostro ministro Zaia, che sta lavorando per inserire la nostra dieta mediterranea come patrimonio dell'UNESCO.

Dobbiamo però lavorare maggiormente per salvaguardare la tipicità dei nostri prodotti e, in una visione complessiva di *marketing*, favorire la dieta mediterranea per raggiungere l'obiettivo di migliorare la nostra salute attraverso una migliore e più sana alimentazione.

Più dieta mediterranea significa, inevitabilmente, più agricoltura italiana e maggior rilancio del settore ittico. Il riconoscimento della dieta mediterranea porterà inevitabilmente ad una rivalutazione delle nostre produzioni agricole e al rilancio del settore ittico esaltando, nel contempo, la tipicità e il grande valore aggiunto per il quali i nostri prodotti locali, da sempre, sono apprezzati. Il settore agricolo-ittico otterrà benefici da una rivalutazione mondiale della dieta mediterranea ottenendo una spinta propulsiva che può contribuire a porre fine a quel periodo di notevole difficoltà che da diverso tempo sta attanagliando entrambi i settori, in particolare modo legato alla crescita esponenziale del costo dei carburanti.

Condividiamo i contenuti di questa mozione convinti che attraverso tale provvedimento si possano prendere, come si suol dire, più piccioni con una fava: valorizzazione della dieta mediterranea, valorizzazione dei nostri prodotti tipici locali, miglioramento della salute nostra e dei nostri giovani e rilancio di tutte le attività legate al consumo di tali prodotti.

Per questi motivi, signor Presidente, le esprimo la volontà di sottoscrivere la mozione in esame dichiarando, sin d'ora, la mia approvazione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Russo e Biondelli. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non hanno espresso contrarietà, prendo atto della volontà manifestata dal senatore Vallardi di sottoscrivere la mozione n. 9.

È iscritta a parlare la senatrice Pignedoli. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che quest'Aula possa cogliere il significato più profondo contenuto nella proposta di mozione che stiamo esaminando. Se così non fosse, questo punto all'ordine del giorno dei nostri lavori potrebbe persino risultare questione effimera.

La candidatura della dieta mediterranea a patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO contiene la volontà di trasmettere l'idea di una forte connessione tra alimentazione e stato di salute delle persone che è que-



stione di grande importanza, visto che i dati statistici sottolineano un forte incremento dei dati relativi al sovrappeso e all'obesità in Italia fra giovani in età compresa fra i sei e i diciassette anni, per i quali le percentuali raggiungono addirittura il 30 per cento. L'allarme riguarda ormai tutta l'Europa, ma soprattutto il Nord; in l'Inghilterra, per esempio, le percentuali relative ai giovani superano persino il 50 per cento.

Si tratta di una questione seria, se pensiamo che oltre il 75 per cento della spesa sanitaria nel nostro Paese è legata alle cosiddette patologie *killer* che hanno come concausa stili di vita sbagliati, a partire da una errata alimentazione caratterizzata da troppi grassi, troppi zuccheri, poca ortofrutta e poco pesce. È, dunque, un problema che impone una presa in carico dello stile alimentare sotto l'ottica della prevenzione prima che divenga patologia da curare. Un approccio che presuppone un impegno attraverso campagne di sensibilizzazione, di informazione e di formazione a partire dalla scuola, che accompagna la maggior parte dei bambini e degli adolescenti durante i primi 18 anni di vita e che, insieme alle famiglie, potrebbe fare molto in proposito indirizzando i consumi dei giovani e dando l'opportunità di mettere in pratica comportamenti volti al benessere e alla salute.

Auspico, pertanto, che questa iniziativa volta a valorizzare la dieta mediterranea come patrimonio d'eccellenza da subito sia affiancata da azioni concrete promosse dal Governo e da questa stessa Aula e, già dalla prossima finanziaria, da iniziative volte ad ampliare ulteriormente quelle assunte nella scorsa legislatura all'interno del Piano strategico nazionale per la salute e il benessere tramite una sana alimentazione; campagne relative all'educazione alimentare o che sostenevano la necessità di inserire distributori automatici di frutta fresca all'interno di alcune scuole italiane. Sono azioni da incentivare che dovremmo trasformare da sperimentazione ad iniziative costanti e diffuse in più scuole italiane.

Ma la proposta di assumere la dieta mediterranea come patrimonio d'eccellenza contiene l'idea del cibo non solo come nutrimento, ma come fattore culturale: i saperi produttivi come memoria dei territori, primo fatto identitario di un luogo. È, dunque, questione di carattere etico, culturale, sociale e salutistico, ma insieme, fattore economico di grande rilievo. È la dichiarazione di voler stare sì nelle dinamiche dei mercati globali e nei suoi consumi, ma senza rassegnarsi ad essere travolti dalle omologazioni, anzi contiene la convinzione che più il mercato globale è unico, più devono essere consistenti le identità delle diverse aree del mondo per partecipare da protagonisti. A maggior ragione, deve esserci un'Italia patria delle mille diversità gastronomiche e delle eccellenze. Bene ha fatto il Governo uscente ad iniziare questa sfida, bene facciamo a proseguire unitariamente questo percorso.

Mangiare è un atto agricolo, come dicono i più strenui sostenitori della biodiversità in una semplicissima enunciazione che sottintende l'importanza della filiera e della tracciabilità; di più, vuol dire un'idea di cibo come sintesi di un mondo, di una società. C'è dentro l'idea di una agricoltura che sempre meno deve essere pensata come settore a sé, separato dal

resto, ma come settore in cui è fortemente radicato il concetto di interdipendenza; un filo diretto tra ciò che si semina, come si semina e la stessa qualità del vivere.

Quindi, parlare di produzioni sane vuol dire, implicitamente, ambienti e terreni salubri; eco-compatibilità come scelta di responsabilità sociale sul presente e verso il futuro, non solo come obbligo e vincolo, ma come strategia per nuove forme competitive che si stanno aprendo. Dire qualità alta dei prodotti non è dire solo salubre in quanto igienicamente garantito, ma buono, gustoso, unico; reso unico da microclimi non replicabili e da processi produttivi originali, frutto di sapienze tramandate che oggi, insieme ad una ricerca continua e ad innovazioni tecnologiche avanzate, diventano competenze preziose, ognuna di loro unica al mondo. Esse potranno costituire la base di una nuova creatività per una nuova generazione di imprenditori agricoli.

Così «distintività» vuol dire non fermarsi al prodotto in sé, ma legare fortemente il prodotto al suo territorio; far diventare lo stesso processo produttivo valore in sé; farlo diventare esso stesso offerta per una domanda, una fascia di mercato più esigente e consapevole. Un'ottica inedita che crea consumatori inediti, tutti da conquistare, in un nuovo patto di trasparenza tra chi produce e chi consuma. Una sfida tutta nuova che non si ferma alla competitività tra le produzioni, ma parla di competitività territoriali, di valori aggiunti, in grande misura di tipo immateriale, che racchiudono, nel prodotto, la storia stratificata di un luogo, il suo paesaggio e i servizi connessi, che conferiscono valore al prodotto. Con tutto ciò intendo dire, signor Presidente, che questo atto è da noi sottoscritto non perché lo consideriamo un atto celebrativo, bensì una riflessione e un impegno perché si creino le condizioni affinché il patrimonio rappresentato dalla dieta mediterranea non solo rimanga tale, ma abbia un futuro e si sviluppi ulteriormente.

Vuol dire ragionare a trecentosessanta gradi sulle fasi della catena alimentare che portano dal produttore al consumatore, dal campo alla tavola, come si usa dire; ragionare del sistema agroalimentare come secondo comparto produttivo del Paese; un settore che sta presentando dati e soprattutto prospettive allarmanti, con qualche paradosso di portata storica, verso il quale solo politiche di carattere strutturale e accordi internazionali responsabili – sappiamo – potranno incidere qualcosa. Parlo di una domanda di prodotti alimentari a fini energetici che cresce in modo esponenziale nel mondo fino all'esaurimento delle scorte di cereali; lo fanno i pastifici che hanno visto il costo del grano duro triplicarsi in pochi mesi. Ma ancora, molto peggio, ce lo confermano le speculazioni sulle scorte alimentari, denunciate dall'assemblea della FAO. Mi riferisco all'aumento improvviso dei prezzi ai consumatori di alcuni prodotti, fino a picchi del 20 per cento in pochi mesi e, per contro, della fluttuabilità estrema, o addirittura, in alcuni casi, del crollo dei prezzi ai produttori; o ancora, all'incidenza dei costi di produzione delle aziende agricole, all'aumento dei mangimi (arrivati ad un 32 per cento in più in un solo anno) e all'aumento del carburante, che sta mettendo in ginocchio il settore della pesca.

Fattori che sbilanciano le più attente previsioni delle aziende pianificate, facendole indebitare addirittura per mantenimento dell'ordinario, mettendone a rischio la stessa sopravvivenza.

Di fronte a questo scenario, penso sia doveroso tornare ad interrogarsi sui fondamentali. La politica deve occuparsene, le Aule parlamentari devono occuparsene. È necessario, innanzitutto, impostare una nuova generazione di politiche agricole nazionali ed europee. Per questo è urgente un disegno nazionale per affrontare le molteplici sfide anche di una riorganizzazione e ristrutturazione delle imprese.

È necessario attrezzarsi per una politica industriale e della distribuzione per l'alimentare italiano che non abbiamo mai avuto se non vogliamo rassegnarci ad essere mercato delle multinazionali del cibo e della grande distribuzione. È necessario fare i conti con alcune scelte di fondo relativamente alla collocazione del nostro modello agroalimentare italiano nel mercato mondiale.

Dunque, scelte decise, determinate, su nuove organizzazioni, integrazioni e specializzazioni. Senza il coraggio di tutto questo non si può perpetuare la lamentazione ciclica sullo *shopping* dei nostri prestigiosi marchi da parte di capitali esteri. Noi abbiamo le condizioni, le potenzialità, che nessun altro Paese al mondo possiede. Quale catena di creazione del valore è più confacente dell'agroalimentare nazionale? Di quel *made in Italy* che ha tanto credito nel mondo?

In conclusione, signor Presidente, mi auguro che a tutto questo l'Aula voglia dedicarsi. Mi auguro altresì che il Documento di programmazione economico-finanziaria, che nelle prossime settimane andremo ad esaminare, ci fornisca l'occasione di discutere di tutto questo. Perché stiamo parlando di un pezzo di futuro del nostro Paese, di spazi inediti per le generazioni che verranno, della loro salute, del loro benessere, ma anche della loro opportunità di agire ed intraprendere. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Allegrini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calabrò. Ne ha facoltà.

CALABRÒ (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, la mozione sulla dieta mediterranea non può che avere la mia approvazione. Per questioni di tempo, illustrerò sinteticamente le ragioni che mi spingono a votare a favore del documento.

Questo voto è favorevole non solo perché la mozione ricorda che la dieta mediterranea non è solo un modo di nutrirsi, ma è espressione di un intero sistema culturale, come sottolineato dai senatori che mi hanno preceduto, improntato ad una tradizione millenaria del nostro Paese, che si tramanda di generazione in generazione o anche perché ribadisce con forza che la dieta mediterranea diventi espressione del patrimonio culturale immateriale e intangibile dell'UNESCO, nel quale intendiamo riconoscerci, ma ritengo che la mozione meriti l'approvazione generale e mia personale soprattutto laddove impegna il Governo – cito testualmente – «all'inserimento della dieta nei programmi generali di pianificazione»,

«alla promozione di studi scientifici (...)», «all'educazione e sensibilizzazione dei cittadini in generale e dei giovani in particolare». Ed è su questi ultimi, sui giovani, che intendo soffermarmi.

Sono soprattutto questi ultimi, i giovani e gli adolescenti, che dobbiamo educare se vogliamo salvaguardare il loro futuro. Come molti di voi infatti sapranno, il nostro Paese è ai primi posti della classifica europea per tasso di obesità infantile con oltre il 25 per cento di bambini tra i 6 e i 17 anni in sovrappeso e con un dato ancora più allarmante che riguarda la Campania, Regione dalla quale provengo, con il tasso più alto di adolescenti obesi, che raggiunge il 36 per cento. Non solo, dal 1960 al 1990 la prevalenza dell'obesità nella popolazione pediatrica nei Paesi occidentali è cresciuta di un tasso variabile tra il 5 e l'11 per cento e l'eccesso di peso è diventato uno dei problemi principali di salute in questa fascia di età. E ancora, negli ultimi 25 anni in alcuni Paesi, come l'esempio negli Stati Uniti d'America, c'è stata una crescita dell'obesità compresa tra il 200 e il 300 per cento. Non intendo tediarvi con cifre e statistiche, ma l'epidemiologia, con la sua precisione, ci serve a comprendere la vastità di un problema che affligge soprattutto le società opulente a causa dei nuovi standard di vita, che contemplano un aumento dello stress ma un minore dispendio energetico, una maggiore disponibilità di cibo e in particolare un maggiore consumo di alimenti ad alto contenuto calorico.

Quel che mi si preme sottolineare è il legame tra l'obesità infantile e il rischio cardiovascolare. Diversi studi epidemiologici hanno documentato l'associazione tra aumento di peso corporeo e aumento della pressione arteriosa, un'equazione che comporta un significativo incremento tra gli adolescenti delle patologie cardiovascolari in età molto precoce.

Come rileva infatti un recente studio, l'attuale prevalenza di obesità pediatrica porterà, negli Stati Uniti, nel 2035, ad un aumento dal 5 al 16 per cento dei casi di cardiopatia attribuibili esclusivamente all'aumento dell'obesità pediatrica. Lo stesso studio dimostra in maniera allarmante che la maggior parte delle patologie cardiovascolari e dei decessi avverrà entro i 35 anni di vita.

Tutto ciò comporterà un aumento dei ricoveri per cardiopatie ischemiche e scompenso cardiaco, con rilevanti costi sociali (numero di individui con ridotta o limitata capacità lavorativa) e un analogo incremento di costi sanitari (crescita del numero delle ospedalizzazioni e della necessità di lunghe e costose terapie farmacologiche). Costi sociali e costi sanitari che emergeranno nel prossimo futuro in tutta la loro drammaticità e graveranno sul sistema sociale e sanitario del nostro Paese già in difficoltà.

In conclusione, vi chiedo onorevoli colleghi: quale futuro possiamo e vogliamo immaginare per i ragazzi e gli adolescenti affetti o a rischio di obesità per cattivi stili di vita, per cattivi stili di alimentazione? Di certo possiamo offrire ai nostri ragazzi un domani migliore promuovendo la dieta mediterranea tra gli strumenti educativi principali per un approccio che coinvolga tutta la famiglia, non solo perché avere i genitori in sovrappeso corrisponde ad un esponenziale rischio di obesità per il bambino, ma soprattutto perché anche i genitori sono così chiamati a scegliere cibi sani

e privi di grasso ovvero un sistema di alimentazione sano e proprio della nostra realtà mediterranea. E con la famiglia, la scuola e i *mass media*, che dovranno promuovere la diffusione di modelli che incoraggino sempre più all'attività fisica e a una corretta alimentazione.

Per queste ragioni un plauso e un'approvazione. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche ad esprimere il parere sulla mozione presentata.

BUONFIGLIO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in riferimento alla mozione presentata dai senatori De Castro ed altri e agli impegni richiesti al Governo in merito all'avvio di tutte le azioni necessarie al perseguimento delle attività per l'iscrizione della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio immateriale dell'umanità, si rappresenta quanto segue.

La dieta è un complesso di tradizioni alimentari, conoscenze tecniche e artigianali che i popoli del Mediterraneo riconoscono come parte integrante del loro patrimonio culturale. È espressione di un'antica storia fatta di acquisizioni, scambi e adattamenti, che si riconosce nella diversità delle culture alimentari, degli stili di vita e delle condizioni ambientali caratterizzanti la regione mediterranea. È un patrimonio millenario vivo e in continua evoluzione, condiviso, che incorpora saperi, sapori, elaborazioni, prodotti alimentari, coltivazioni e spazi sociali legati al patrimonio.

Alla luce di tali premesse non può che condividersi la mozione oggi presentata, mozione peraltro già spinta ed attivata fin dall'ottobre del 2005 in occasione del 3° Forum Euro Mediterraneo sulle culture alimentari, giunta poi alla dichiarazione di cooperazione siglata a Roma nell'aprile 2008 con la candidatura della dieta mediterranea quale patrimonio dell'umanità ai sensi della Convenzione UNESCO.

All'insediamento del nuovo Governo il ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia ha confermato, anche nelle sue dichiarazioni programmatiche di fronte al Parlamento, l'importanza strategica e prioritaria che assume tale iniziativa.

A tal uopo, gli uffici competenti del Ministero delle politiche agricole, forestali e alimentari, con il supporto tecnico e scientifico dell'INRAN (Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione), stanno seguendo con attenzione questi procedimenti. In particolare, il 13 giugno 2008 si è svolta a Siviglia una riunione dei rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, il Ministero dell'agricoltura e quello della cultura, di Italia, Grecia, Marocco e Spagna, per l'approvazione di un dettagliato programma di lavoro congiunto, finalizzato alla redazione e alla presentazione del *dossier* di candidatura della dieta mediterranea.

Inoltre, nel corso della seconda sezione dell'Assemblea generale degli Stati da parte della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio cultu-

rale, che ha avuto luogo a Parigi dal 16 al 19 aprile del 2008, la delegazione italiana, composta dai rappresentanti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero degli affari esteri, è stata promotrice di un incontro tra le rappresentanze permanenti presso l'UNESCO al fine di definire una procedura condivisa e puntuale di presentazione del documento di richiesta di iscrizione della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale e immateriale dell'umanità. Nel corso della suddetta assemblea generale sono state inoltre adottate delle direttive operative che consentiranno di depositare per la prima volta, a partire da settembre 2008 (posticipo della scadenza che precedentemente, come ricordato dal senatore De Castro, era prevista per il 30 agosto), i progetti di candidatura di beni intangibili. Tali progetti, secondo le linee definite dalle direttive operative dell'UNESCO, prevedono necessariamente l'individuazione, la razionalizzazione, l'aggiornamento dei provvedimenti necessari ad avviare e garantire la salvaguardia, la valorizzazione e la promozione dei beni immateriali di cui si predispone la candidatura, anche in riferimento alla raccolta, alla sistemazione e all'adozione di inventari.

Il *dossier* di candidatura dovrà inoltre rappresentare lo strumento per l'individuazione degli organi e delle istituzioni preposte alla salvaguardia del bene intangibile, così come delle comunità scientifiche, culturali e sociali che insistono sui territori mediterranei e sulle tematiche connesse alla rispettiva dieta, intesa non solo come modello alimentare di qualità, ma anche come risorsa culturale per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo e parte integrante del patrimonio sociale, storico, economico, artistico e paesaggistico dei popoli della regione.

Per quanto riguarda la gestione operativa delle attività, il Ministero si impegna, per le materie di competenza, ad assicurare, attraverso i propri uffici, le funzioni e gli strumenti di salvaguardia della dieta mediterranea. Il Ministero infatti è preposto alla tutela e valorizzazione del settore agricolo agroalimentare ed elabora e coordina le linee della politica di settore, a livello nazionale, europeo ed internazionale, avvalendosi del già citato Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN).

Il *dossier* finale di candidatura, costituendo il piano organico congiunto dei quattro Paesi coinvolti, potrà e dovrà essere oggetto di una specifica presentazione in Parlamento dando atto, in tal modo, delle attività, degli interventi e delle iniziative poste in essere dal Governo per la salvaguardia della dieta mediterranea.

È un impegno che il Governo assume, che richiede l'unitarietà di tutto il Parlamento, perché è una grande occasione storica per l'Italia che può essere accomunata, come ricordava poc'anzi il senatore De Castro, all'Expo 2015; è un'occasione storica tanto più che c'è in questo momento allo studio l'*Health Check* e poi ci saranno le prospettive finanziarie della politica agricola comunitaria, con anche una nuova regolamentazione dei prodotti tipici a livello comunitario. Quindi, il sostegno dell'intero Parlamento e non solo del Governo alla candidatura della dieta mediterranea diventa determinante, un'occasione storica per cogliere un suc-

cesso sia a livello commerciale, sia sotto il profilo della tutela del nostro territorio e dei nostri prodotti, nonché della salvaguardia della nostra sicurezza ambientale e alimentare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione.

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli senatori, noi dell'Italia dei Valori dichiariamo il nostro voto favorevole alla mozione al nostro esame e chiediamo un forte impegno al Governo al fine dell'adozione di un piano organico di interventi e di iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea, anche per la necessità di mettere la questione della sicurezza alimentare al centro dell'azione e della politica del Governo, al fine di assicurare un livello elevato di tutela della salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente.

Dopo le crisi alimentari degli ultimi anni (mucca pazza, carne agli ormoni, contaminazione da diossina), occorre garantire ritorno della fiducia dei consumatori attraverso un piano d'azione volto a creare un unico ed organico complesso di regole che disciplini l'intera catena alimentare, dalla campagna alla tavola del consumatore. Occorre che a ciascun livello di responsabilità (Governo, Parlamento, istituzioni) vengano garantiti prodotti alimentari sani e di elevata qualità a tutti i cittadini, migliorando la legislazione vigente in materia alimentare e rafforzando i sistemi di controllo e assicurando il diritto all'informazione dei consumatori.

Per questi motivi, riteniamo fondamentale che l'attuale Governo si impegni a proseguire il lavoro intrapreso dal precedente Governo per sviluppare, anche d'intesa con i nostri partner europei, tutte le iniziative necessarie per l'inserimento della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Il nostro auspicio è che il presente Governo metta in atto tutte le iniziative necessarie, ad iniziare da quella che già con la futura, imminente finanziaria potrà adottare, al fine di stanziare un adeguato livello di risorse per adottare una più incisiva salvaguardia delle produzioni tipiche e di qualità del nostro Paese, con particolare riferimento a quelle del Meridione, provvedendo così a salvaguardare e valorizzare la dieta mediterranea e con essa migliorare la qualità dell'alimentazione e della salute. Pensiamo che è assolutamente inammissibile che un'alimentazione di qualità non sia o non sia più accessibile a tutti: per mettere fine a questa situazione, i poteri pubblici devono promuovere un'agricoltura di qualità, con canali di distribuzione e di trasformazione brevi, in maniera tale da non rendere necessario il ricorso a tutta una serie di tecniche di fabbricazione e di conservazione che sul piano della qualità e della salubrità lasciano molto a desiderare.

Per contro, bisogna sensibilizzare la popolazione sugli aspetti dell'equilibrio alimentare e della salute, e della stretta corrispondenza che esiste

tra buona alimentazione e salute e permetterle di scegliere gli alimenti dando tutte le informazioni che li riguardano, assicurando un'etichettatura dei prodotti completa e comprensibile.

Noi dell'Italia dei Valori voteremo a favore della mozione al nostro esame, convinti che l'inserimento della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità rappresenta una grande opportunità di sviluppo per le nostre produzioni tipiche e di qualità, soprattutto in alcune Regioni come la Campania. Infatti, l'iniziativa che oggi votiamo deve essere vista come lo strumento indispensabile per promuovere e rafforzare l'immagine del nostro Paese e, in particolare, del territorio campano all'estero, con particolare riguardo alle risorse agroalimentari e con specifico riferimento alle imprese operanti in tale settore e al lavoro sviluppo, anche al fine di dare impulso agli scambi con l'estero e di promuovere la cooperazione transnazionale e la cultura d'impresa rivolta all'internazionalizzazione degli scambi.

Chiediamo, quindi, votando la presente mozione, un impegno al Governo affinché adotti tutte le iniziative necessarie a salvaguardare e a valorizzare la dieta mediterranea con l'obiettivo di tutelare l'immagine delle produzioni tipiche locali e di accrescere i livelli occupazionali delle aziende di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli campani, anche al fine di rilanciare l'intera economia del territorio campano, che oggi più che mai necessita di una forte azione di impulso per restituire alla Campania un'immagine positiva che non l'associ solamente alla diossina o ai rifiuti, dando così impulso a delle reali opportunità di investimento nel settore agroalimentare e nella produzione tipica dei prodotti nostri locali. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

MONTANI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati in questa Aula ad affrontare un tema che in apparenza potrebbe sembrare secondario rispetto a emergenze quali carovita, sicurezza, ordine pubblico, immigrazione clandestina, denatalità – problemi che, comunque, vedranno il Senato impegnato nei prossimi mesi perché sono nell'agenda del Governo – ma che in realtà ricopre un significato strategico se inserito in un contesto generale.

I mutamenti storici, culturali, sociali e geopolitici che negli ultimi 50 anni hanno notevolmente e in modo repentino modificato l'assetto tradizionale, gli usi e i costumi di tutti i Paesi dell'area occidentale hanno inciso in modo rilevante anche sulle abitudini alimentari. Gli effetti negativi della globalizzazione e del mercatismo selvaggio si sono riversati in primo luogo proprio sul cibo, facendo precipitare anche il nostro Paese in abitudini alimentari scorrette.

Viviamo in un'epoca dove ciò che conta è soltanto produrre e consumare e nella quale abbiamo rinunciato al nostro sistema valoriale in nome



soltanto di interessi economici; abbiamo abbandonato, inoltre, le nostre peculiarità tradizionali che facevano sì che il nostro Paese fosse tra i primi al mondo quale modello di corretta alimentazione; abbiamo ceduto gli interessi economici delocalizzando le nostre imprese e importando anche prodotti alimentari, come i pomodori della Cina, conoscendo benissimo i problemi verificatisi con questi prodotti che non sono marchiati e rintracciabili e di cui non conosciamo precisamente il contenuto. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*). In nome di un buonismo di facciata e di un'ipocrita tolleranza abbiamo imposto ai nostri figli nelle mense scolastiche menù legati a tradizioni religiose e culturali distanti anni luce dalle nostre.

Il mercato impone che tutto deve essere bello accattivante e invogliante; poco interessa se questo corrisponde al fatto che sia anche sano e buono. Seguendo questa perversa logica anche il cibo viene manipolato e modificato geneticamente. È inutile, quindi, poi stupirci quando ci troviamo dinanzi malattie aberranti come l'encefalopatia spongiforme bovina, cosiddetta mucca pazza. È per questo che noi della Lega Nord riteniamo di fondamentale importanza riappropriarci dei valori tradizionali della nostra società, anche in campo alimentare. È, quindi, rilevante perseguire attraverso questa mozione l'obiettivo di garantire il diritto di tutti a mangiare bene e sano e di essere protagonisti delle proprie scelte. Ci si deve impegnare per catalizzare l'incontro di alcune componenti umane e produttive già presenti, ma non sufficientemente in comunicazione tra loro intorno ad un progetto che vuole diffondere su una larga fascia di popolazione benefici relativi al rispetto dell'ambiente, alla valorizzazione delle risorse agricole e del potenziale occupazionale, alla valorizzazione delle produzioni di tradizione, alla crescita, all'indirizzo ad un consumo etico e consapevole a tutela del diritto dell'alimentazione del cittadino.

Per tutte queste ragioni e per quelle espresse in precedenza dal mio collega Vallardi, la Lega Nord voterà convinta questa mozione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

\* ANDRIA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, la mozione relativa al riconoscimento della dieta mediterranea come patrimonio culturale immateriale dell'umanità vede come primo firmatario il senatore Paolo De Castro, ma è stata sottoscritta da colleghi di varia appartenenza politica e, tra questi, in primo luogo dal presidente della Commissione agricoltura, Paolo Scarpa Bonazza Buora. È proprio questo l'oggetto della mozione, cioè, l'elemento distintivo in grado di coagulare un grande interesse collettivo, oltre le differenze.

La comunità scientifica, nazionale ed internazionale, ha fortemente concentrato la propria attenzione, nell'ambito della scienza dell'alimentazione, ed ha conseguito apprezzabili avanzamenti nella ricerca.

La mozione rappresenta un grande segnale di crescita culturale: è l'orgogliosa rivendicazione di un retaggio che per larga parte appartiene alla comunità nazionale; è soprattutto la testimonianza di un impegno deciso e forte teso all'affermazione di una concezione attiva della qualità, delle tipicità locali, della loro distintività. La difesa e l'esaltazione di questi elementi vanno poste in stretta connessione al grande tema della salvaguardia della salute pubblica, anche attraverso l'introduzione di nuovi stili alimentari.

Vi sono indubbiamente comuni caratteristiche tra alcuni Paesi che affacciano sul Mediterraneo. L'Italia e in particolare il Mezzogiorno detengono un patrimonio davvero eccezionale anche con riguardo alla produzione ed alla presenza degli alimenti caratterizzanti la dieta mediterranea: pomodoro, olio di oliva, pasta, pesce azzurro e vino.

La realtà territoriale della quale io stesso sono espressione – la Campania, e particolarmente, la provincia di Salerno – ha dato un contributo importante alla ricerca. Poc'anzi, il collega Di Nardo ha voluto ricordare l'opera del cardiologo statunitense Ancel Keys che è vissuto per oltre 40 anni sulla costa del Cilento, a Marina di Pollica, a Pioppi per l'esattezza, dove attivò un laboratorio di ricerca comparata tra vari Paesi con abitudini alimentari del tutto differenti. Per vero gli spunti iniziali, che hanno poi portato a conclusioni di significativa rilevanza scientifica, furono assolutamente occasionali: dovuti cioè all'osservazione del comportamento alimentare delle popolazioni cilentane che, nel secondo dopoguerra, per povertà di risorse mangiavano ovviamente soltanto gli alimenti di cui più facilmente disponevano. Grazie agli studi del professor Keys si è potuto rilevare, tra le popolazioni che si cibano in prevalenza di pasta, pesce, prodotti ortofrutticoli e olio d'oliva, un sensibile abbattimento – come già i colleghi hanno ricordato – della percentuale di mortalità per cardiopatia ischemica, rispetto a soggetti di Paesi come ad esempio la Finlandia, dove il regime alimentare quotidiano include molti grassi saturi. Keys fu il primo a studiare con rigore scientifico il ruolo dell'alimentazione nella prevenzione delle patologie cardiovascolari.

Lo scienziato è considerato, infatti, padre della dieta mediterranea, la cui denominazione è dovuta proprio a lui. Nella dieta mediterranea tutti gli alimenti che contengono carboidrati complessi hanno un ruolo importante in quanto costituiscono la base della piramide alimentare. In quest'Aula sono presenti insigni personalità del mondo della medicina che possono confermare l'attendibilità delle acquisizioni scientifiche conseguite.

Ancel Keys è recentemente scomparso ultracentenario. Due anni prima della sua morte, nel 2004, il ministro della salute, professor Girolamo Sirchia, su richiesta di chi vi parla, all'epoca presidente della Provincia di Salerno, conferì al professor Keys la medaglia al merito della salute pubblica. Desidero aggiungere poi che l'attività di ricerca prosegue oggi, coordinata dal professor Jeremiah Stamler e dall'Associazione «La nuova scuola medica salernitana», che coniugando le competenze scientifiche

con il retaggio culturale e la tradizione storica della più antica scuola di medicina del mondo occidentale.

Il prestigioso riconoscimento dell'UNESCO attraverso la candidatura e quindi l'auspicata iscrizione nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità conferirà di certo sul piano internazionale una formidabile promozione alla dieta mediterranea.

Nella Conferenza generale di Parigi del 2003 venne approvata la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, poi entrata in vigore nell'aprile 2006 e ratificata dall'Italia nel 2007. All'articolo 2 della stessa, il patrimonio culturale immateriale viene così definito: «Si intendono per «patrimonio culturale immateriale» pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati ad essi – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Tale patrimonio culturale intangibile, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in conformità al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, e fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana». Dunque la dieta mediterranea è la sintesi storica della civiltà delle popolazioni del Mediterraneo, che hanno tramandato, da una generazione all'altra, una forte identità, robuste radici ed un paesaggio dalle caratteristiche inconfondibili. L'insieme di questi fattori rappresenta un patrimonio non solo di cultura della salute, ma di rivalutazione antropica del rapporto dell'uomo con il cibo. Sacralità del cibo, senso della parsimonia e soprattutto le caratteristiche del cibo, fatto dei cosiddetti piatti poveri, sono stati gli elementi portanti di uno stile di vita che permette di vivere in buona salute.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, ho cercato di svolgere qualche considerazione e di offrire elementi di valutazione a sostegno della mozione che il suo primo firmatario ha già esaurientemente illustrato e che durante il dibattito i senatori intervenuti hanno arricchito di riflessioni e di commenti di grande spessore. Il Gruppo del Partito Democratico, profondamente convinto dell'alta valenza dell'iniziativa assunta dal senatore De Castro, ringrazia i tanti senatori che hanno voluto sottoscriverla ed accompagnarla e preannuncia, mio tramite, il proprio voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signor Presidente, care colleghi, cari colleghi, onorevole Sottosegretario di Stato, la dieta mediterranea è un modello nutrizionale apprezzato universalmente come sinonimo di salute, di benessere e di elevati livelli qualitativi di vita e come espres-

sione di un sistema culturale unico e ben identificato. Da molto tempo siamo impegnati a difesa della dieta mediterranea attraverso la promozione ed il sostegno di iniziative politiche per la tutela dell'identità e della qualità delle produzioni agroalimentari mediterranee, in particolare italiane.

Per questo motivo abbiamo immediatamente condiviso il proposito della mozione oggi all'esame dell'Aula del Senato e ringrazio vivamente e con la massima cordialità l'amico ed avversario Paolo De Castro per averla voluta promuovere e sottoscrivere per primo. Ma oggi, oltre alla tutela del patrimonio immateriale rappresentato dalla dieta mediterranea, dobbiamo tener conto degli aspetti materiali e dei benefici sostanziali che possono derivare da iniziative utili alla tutela delle produzioni agroalimentari mediterranee.

Infatti, il peso economico delle produzioni agricole europee riconducibile alla dieta mediterranea supera il valore di 118 miliardi di euro e rappresenta il 40 per cento del valore della produzione agricola europea. Per l'Italia, in particolare, c'è anche il considerevole valore aggiunto che deriva dalle produzioni a denominazione di origine: siamo al primo posto europeo per numero di denominazioni, ben 169 se non sono aumentate nel frattempo, seguiti da Francia, Spagna, Portogallo e Grecia. Non è un caso che i primi cinque Paesi per numero di denominazioni di origine riconosciute appartengano all'Europa mediterranea e che gli stessi Paesi nel complesso detengano l'81 per cento del totale delle denominazioni comunitarie.

C'è poi un'altra questione di rilievo, che rende essenziale la tutela in ogni sede della dieta mediterranea e dei suoi prodotti: il dilagare del fenomeno dell'agropirateria. Si stima che i prodotti alimentari illegali, le falsificazioni su denominazioni tutelate e marchi aziendali abbiano superato il valore di 2,6 miliardi di euro, a cui si aggiunge il valore dell'imitazione di nomi che richiamano l'Italia, il cosiddetto *italian sounding*, quantificato in circa 55-60 miliardi di euro nel 2007, di gran lunga superiore al valore dell'*export* di prodotti alimentari italiani (17 miliardi nel 2007).

Dai primi anni Novanta ad oggi, l'incremento del fatturato dell'agroalimentare italiano sui mercati esteri è risultato del 47 per cento, mentre quello dell'*italian sounding* ha raggiunto quasi il 150 per cento. E non dimentichiamo poi il fenomeno citato dal collega della Lega, con cui sono totalmente d'accordo: importiamo una marea di prodotti agricoli non solo contraffatti, ma molto spesso prodotti secondo regole sanitarie assolutamente inaccettabili per noi cittadini comunitari e italiani. Queste agricolture cosiddette emergenti, quindi, fanno una concorrenza del tutto sleale e causano un *dumping* sociale, causando gravi danni all'agricoltura del nostro Paese e dell'Europa.

Ricordo che durante il Governo Berlusconi del 2001-2006 ci impegnammo molto, senza pause, per difendere le produzioni nazionali di qualità dal fenomeno dell'agropirateria. Sono convinto che la mozione che oggi stiamo discutendo è parte non secondaria della nostra precedente azione di Governo, un'azione forte, determinata (intestata in primo luogo

all'ora ministro Alemanno, al quale va riconosciuto questo grande merito), che ci ha portato ad assumere in molte occasioni atteggiamenti giustamente intransigenti, a livello comunitario e internazionale.

La dieta mediterranea, quindi, cari colleghi, è una risorsa per tutti, non esistono diritti di privativa. Ci tengo a precisare che quindi la sua difesa non è certo un'esclusiva del Governo Prodi, come velatamente parrebbe intendersi dalla lettura della mozione, ma è un patrimonio comune, come giustamente rilevava poc'anzi il ministro ombra e amico Alfonso Andria.

Per essere ancora più chiaro, affermo che ho accettato di condividere questa mozione proprio perché il Governo Berlusconi ha fuor da ogni dubbio la primogenitura in questo campo. Durante quel periodo di Governo, ho partecipato personalmente a diverse conferenze ministeriali dell'Organizzazione mondiale del commercio, nel corso delle quali la delegazione italiana non solo ha difeso la specificità dell'agricoltura europea, ma si è fatta promotrice della protezione di prodotti sensibili e della salvaguardia del valore globale delle indicazioni geografiche. Quest'azione di difesa è stata sostenuta sempre senza esitazioni, talora anche in aperto contrasto con le posizioni negoziali che la Commissione europea allora assumeva. Ricordo le battaglie dell'allora ministro Alemanno e di chi vi parla con il commissario europeo al commercio, che aveva una posizione a nostro modo di vedere iperliberista. Noi sappiamo, anche se siamo liberali e moderatamente liberisti, che di troppo liberismo in agricoltura sicuramente si muore. (*Applausi dai banchi del Governo*).

Aggiungo inoltre che, nell'ottobre 2005, a Roma, l'impegno italiano già sancito in occasione della Conferenza euromediterranea dei Ministri dell'agricoltura e della pesca, tenutasi a Venezia nel novembre 2003, è stato nuovamente rilanciato in occasione del terzo *Forum EuroMed* sulle culture alimentari, dove per la prima volta la comunità scientifica internazionale ha concordato di sostenere il riconoscimento della dieta mediterranea come patrimonio culturale intangibile dell'UNESCO. Inoltre, il Parlamento italiano, con legge 27 settembre 2007, n. 167, ha ratificato la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvata dall'UNESCO il 17 ottobre 2003.

Pertanto, siamo completamente d'accordo con i principi ispiratori (è per questo motivo che ho firmato la mozione, senatore De Castro) della missione intrapresa a favore della dieta mediterranea e con lo spirito della mozione che oggi discutiamo, ma ciò non significa – e non me ne voglia, senatore De Castro – che intendiamo richiedere sostegno ad azioni generiche o a pubbliche iniziative che potrebbero essere estremamente costose e che potrebbero rischiare di essere non del tutto efficaci, come alcune di quelle proposte nel testo al nostro esame.

Vogliamo però vedere gli aspetti positivi di questa mozione, che sono di gran lunga maggiori, più importanti, più qualificanti, rispetto a quelli su cui potremmo dividerci e che potrebbero essere criticati. Credo che il Governo lo abbia dimostrato oggi benissimo. Il Sottosegretario di Stato si è impegnato, esattamente come aveva fatto il Governo precedente, ed esat-

tamente come già il Governo precedente a quello precedente, nella difesa dell'agricoltura italiana, della nostra agricoltura di qualità, della dieta mediterranea, di questo patrimonio fondamentale della nostra cultura e della nostra salute. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 9, presentata dal senatore De Castro e da altri senatori.

**È approvata.**

Colleghi, intendo esprimere la soddisfazione della Presidenza per il dibattito che si è svolto a partire dalla mozione illustrata dal senatore De Castro e, davvero, per la serietà (questa è anche la mia personale valutazione), la concretezza e la competenza di molti interventi che hanno arricchito la discussione.

Esprimo altresì soddisfazione per l'unanimità che si è registrata sulla mozione, in primo luogo sulle iniziative ora necessarie per l'inserimento della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

### **Per lo svolgimento di interrogazioni**

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, leggiamo oggi di particolari provvedimenti di singolare durezza che il ministro Maroni si accingerebbe a prendere in relazione a possibili schedature dei bimbi rom.

A questo scopo chiedo una risposta alla mia interrogazione 3-00001, riferita alla campagna che la Lega Nord ha condotto nel Comune di Torino con manifesti affissi nelle vicinanze di scuole, con foto e con la dicitura «Sì ai bambini Padani » e presumo, quindi, no a tutti gli altri.

Sollecito altresì la risposta all'interrogazione 3-00034 del 4 giugno 2008, che riguarda sempre l'infanzia extracomunitaria in quanto il capogruppo di Alleanza Nazionale nel Consiglio comunale di Torino, Roberto Ravello, ha chiesto di escludere o quanto meno di limitare il numero dei bambini stranieri nelle scuole torinesi.

PRESIDENTE. Senatrice Negri, la Presidenza solleciterà il Governo ed i Ministri competenti per la risposta a queste sue interrogazioni.

**Assemblea parlamentare della NATO, nuovo orario di convocazione della delegazione parlamentare italiana****Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea, convocazione della delegazione parlamentare italiana**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a parziale modifica di quanto comunicato nella seduta pomeridiana del 24 giugno scorso, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO è convocata per oggi, alle ore 15, presso il Senato della Repubblica per procedere alla propria costituzione.

Resta invece confermato l'orario di convocazione per la costituzione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE) alle ore 15,15 di oggi nella sede di vicolo Valdina.

**Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,04*).





Allegato A**MOZIONE****Mozione con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, per la salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea**

(1-00009)(17 giugno 2008)

**Approvata**

DE CASTRO, SCARPA BONAZZA BUORA, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, GUSTAVINO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, PICCIONI, SANCIU, ALLEGRINI, MAZZARACCHIO, SANTINI, AMATI, BAIIO, BALDASSARRI, BARBOLINI, BASOLI, BASTICO, BERSELLI, BIANCHI, BLAZINA, BOSONE, BUBBICO, CARLONI, CARRARA, D'AMBROSIO LETTIERI, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FIORONI, FLERES, FONTANA, FRANCO Vittoria, GHEDINI, GRANAIOLA, LATRONICO, LEGNINI, LIVI BACCI, LUSI, MALAN, MARINARO, MARINO Ignazio, MARITATI, MERCATALI, MORANDO, MORRA, NEGRI, NEROZZI, PEGORER, PERDUCA, POLI BORTONE, RAMPONI, RUSCONI, SACCOMANNO, SANGALLI, SBARBATI, SERAFINI Anna Maria, SERAFINI Giancarlo, SOLIANI, THALER AUSSERHOFER, TOMASELLI, VERONESI, VIMERCATI, VITA, VITALI, BELISARIO, DI NARDO, GIAMBRONE, CAFORIO, LI GOTTI, PEDICA, LICASTRO SCARDINO, STRADIOTTO (\*), BONFRISCO (\*), DE LILLO (\*), VALLARDI (\*), GHIGO (\*). – Il Senato,

premessi che:

l'alimentazione rappresenta un terreno d'incontro, di dialogo, di scambio e di sviluppo, determinante per l'importanza culturale ed economica che riveste in ogni singola regione del mondo;

nel percorso storico dell'alimentazione mondiale, il ritorno agli apprezzamenti antichi occupa nuovi spazi, in special modo nelle aree geografiche con più alti contenuti storico-culturali-tradizionali;

il modello di alimentazione della dieta mediterranea, quale parte dell'identità storica e culturale del Mediterraneo, non è solo un modo di nutrirsi, ma è espressione di un intero sistema culturale, improntato – oltre che alla salubrità, alla qualità degli alimenti e alla loro distintività territoriale – ad una tradizione millenaria che si tramanda di generazione in generazione;

la dieta mediterranea, nonostante i mutamenti delle abitudini alimentari e degli stili di vita che si sono verificati a partire dalla seconda

parte dello scorso secolo, continua ad essere un punto di riferimento non solo nel Mediterraneo, ma anche in altre regioni del mondo;

la dieta mediterranea rappresenta una risorsa di sviluppo sostenibile molto importante per tutti i Paesi del Mediterraneo, per l'incidenza economica e culturale che riveste il cibo nell'intera regione e per la capacità di ispirare un senso di continuità ed identità per le popolazioni locali; considerato che:

una delle missioni principali della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) consiste nell'identificazione, nella protezione e nella tutela e nella trasmissione alle generazioni future dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo;

il 17 ottobre 2003, nel corso della sua 32 sessione, l'UNESCO ha approvato a Parigi la «Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale» entrata in vigore il 20 aprile 2006;

all'articolo 2 di tale Convenzione viene fornita la seguente definizione di Patrimonio culturale immateriale: «per «patrimonio culturale immateriale» s'intendono le prassi, le espressioni, le conoscenze, il *know how* – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso di identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana»;

l'Italia è da tempo protagonista attiva per la promozione della dieta mediterranea a tutela dell'identità e della qualità delle produzioni agroalimentari mediterranee, quali sinonimi ed espressioni di un rapporto profondo delle comunità rurali con il territorio;

nell'ottobre 2005, a Roma, l'impegno italiano, già sancito in occasione della Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri dell'agricoltura del novembre 2003, è stato nuovamente rilanciato in occasione del 3° Forum EuroMed sulle culture alimentari, dove per la prima volta la comunità scientifica internazionale ha concordato di sostenere il riconoscimento della dieta mediterranea come patrimonio culturale intangibile dell'UNESCO;

il Parlamento italiano, con legge 27 settembre 2007, n. 167, ha ratificato la «Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale» approvata dall'UNESCO il 17 ottobre 2003 nel corso della sua 32<sup>a</sup> sessione;

nel febbraio 2007, ad Ibiza, è stata sottoscritta la dichiarazione congiunta tra i Ministri dell'agricoltura di Italia e Spagna per la promozione della dieta mediterranea e a tutela della qualità e della concorrenza delle proprie produzioni alimentari;

nel VII Incontro dei Ministri dell'agricoltura e della pesca, membri del Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéen-

nes (CIHEAM), svoltosi dal 3 al 6 febbraio 2008 in Spagna, a Saragozza, è stato assunto da parte dei Paesi partecipanti l'impegno a sostenere l'iscrizione della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale e immateriale dell'umanità dell'UNESCO;

con decreto ministeriale 5 marzo 2008 è stato costituito, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il comitato tecnico con il compito di seguire l'*iter* internazionale della candidatura della dieta mediterranea come patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'UNESCO, coordinare i soggetti incaricati di elaborare un *dossier* scientifico a sostegno della candidatura stessa, organizzare l'evento di presentazione della candidatura e le iniziative di comunicazione collegate;

nel marzo 2008, durante il VII Congresso della dieta mediterranea tenutosi a Barcellona, l'Italia ha ribadito l'importanza di avviare un'azione promozionale per la partecipazione e la condivisione della candidatura della dieta mediterranea nel Patrimonio dell'UNESCO da parte di tutti i Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo;

nel mese di aprile 2008 i rappresentanti istituzionali di Spagna, Italia, Grecia e Marocco si sono riuniti a Roma dove hanno sottoscritto la «Dichiarazione di cooperazione», che sottolinea le ragioni di un impegno comune per preservare e conferire continuità ad un patrimonio unico e straordinario e ribadisce che la candidatura della dieta mediterranea a patrimonio intangibile dell'UNESCO è aperta con invito a tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo ad aderire al progetto;

considerato inoltre che:

il calendario per la pianificazione delle azioni del progetto per l'iscrizione della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità prevede che, entro il 14 agosto 2008, sia inviato a Parigi il *dossier* della candidatura;

il *dossier* della candidatura sarà oggetto di esame da parte dell'Organo sussidiario entro il 15 maggio 2009;

la decisione finale del Comitato per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale sull'iscrizione della dieta mediterranea sarà presa entro il mese di settembre 2009,

impegna il Governo:

a proseguire con grande determinazione il lavoro intrapreso dal precedente Governo nel corso della XV Legislatura e a sviluppare – d'intesa con la Spagna, la Grecia e il Marocco e nel rispetto rigoroso delle scadenze previste per la redazione e la presentazione del Progetto di candidatura (14 agosto 2008) – tutte le iniziative necessarie per l'inserimento della dieta mediterranea nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità;

a predisporre – come previsto dagli articoli 11, 12, 13, 14, 15 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO, di concerto con le Regioni, gli enti locali e le organizzazioni di settore – tutti i provvedimenti necessari per la salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea nel territorio nazionale, con particolare riferimento alla compilazione dell'inventario; all'inserimento della dieta

nei programmi generali di pianificazione; alla designazione o istituzione di un organo competente per la sua salvaguardia; alla promozione di studi scientifici, tecnici ed artistici; alla formazione e alla documentazione; all'educazione e sensibilizzazione dei cittadini in generale e dei giovani in particolare; alle attività di *capacity building* per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, specialmente in materia di gestione e ricerca scientifica; ai mezzi informali di trasmissione di saperi; alla partecipazione delle comunità, dei gruppi e degli individui alle attività di salvaguardia, trasmissione e gestione di tale patrimonio. A tal fine, il Governo presenterà al Parlamento, entro tre mesi, un Piano organico di interventi e iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione della dieta mediterranea, prevedendo nella legge finanziaria per il 2009 le necessarie risorse.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bianconi, Caliendo, Caselli, Chiaromonte, Ciampi, Mantica, Mantovani, Martinat, Mercatali, Palma, Rossi Nicola, Scalfaro e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vizzini, per attività della 1<sup>a</sup> Commissione permanente; Bettamio, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Nessa e Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

11<sup>a</sup> Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Esposito, in qualità di sostituto della senatrice Alberti Casellati, Sottosegretario di Stato; entra a farne parte il senatore Pichetto Fratin, che sostituisce la senatrice Alberti Casellati, Sottosegretario di Stato.

### **Commissione parlamentare per l'infanzia, Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per l'infanzia ha proceduto, in data 25 giugno 2008, all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: onorevole Alessandra Mussolini

Vice Presidenti: onorevole Gabriella Carlucci e senatrice Anna Maria Serafini

Segretari: senatrice Laura Allegrini e onorevole Marco Calgaro

### **Insindacabilità, richieste di deliberazione**

Con lettera in data 16 giugno 2008, pervenuta il successivo 18 giugno, il Tribunale Ordinario di Roma – I Sezione civile ha trasmesso –

in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento civile (n. 3533/07 RG) pendente nei confronti dell'onorevole Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 9).

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri  
(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832)  
(presentato in data 25/6/2008).

*C. 1145 approvato dalla Camera dei Deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Piccioni Lorenzo  
Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (831)  
(presentato in data 25/6/2008);

senatori Astore Giuseppe, Carlino Giuliana  
Disposizioni per l'erogazione di un assegno di solidarietà ai cittadini italiani anziani emigrati residenti all'estero (833)  
(presentato in data 26/6/2008);

senatore Astore Giuseppe  
Norme in materia previdenziale in favore di lavoratori e lavoratrici con a carico familiari gravemente disabili (834)  
(presentato in data 26/6/2008);

senatrice Bassoli Fiorenza  
Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (835)  
(presentato in data 26/6/2008).

**Disegni di legge, assegnazione***In sede referente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Poretti Donatella

Modifica dell'articolo 1 della Costituzione, in materia di principio della libertà e del rispetto della persona quale fondamento della Repubblica (121)

(assegnato in data 26/06/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Papania Antonino

Norme contro la violenza di genere (538)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/06/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Saro Giuseppe

Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (694) previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/06/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Modifica dell'articolo 639 del codice penale in materia di deturpamento e imbrattamento di cose altrui (98)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 26/06/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Poretti Donatella

Modifiche al codice di procedura civile in materia di competenza del giudice di pace e di patrocinio nei giudizi davanti ad esso (127)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 26/06/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Martinat Ugo, Sen. Pontone Francesco

Modifiche all'articolo 589 del codice penale, in materia di omicidio causato da guida in stato di alterazione (234)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 26/06/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Martinat Ugo, Sen. Pontone Francesco

Modifica all'articolo 23 del codice penale in materia di obbligo di lavoro per i detenuti e gli internati (236)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 26/06/2008);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni in materia di agevolazione IVA sui combustibili biogeni (105)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 26/06/2008);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Barbolini Giuliano ed altri

Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (508)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 26/06/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. De Lillo Stefano

Nuove norme sullo spettacolo circense: promozione dello spettacolo circense senza uso di animali (290)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/06/2008);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Sangalli Gian Carlo ed altri

Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese (681)



previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 26/06/2008);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Poretti Donatella

Modifica dell'articolo 113 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, in materia di pubblicità dei medicinali e di informazione sui medicinali (126)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 26/06/2008);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Benedetti Valentini Domenico

Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria e per la protezione della fauna selvatica (397)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 26/06/2008);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Negri Magda, Sen. Molinari Claudio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (767)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 26/06/2008);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*C. 1145 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 26/06/2008);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite*

Sen. Costa Rosario Giorgio

Modifiche al codice penale per la lotta contro la pedofilia e istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza (543)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 26/06/2008);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite*

Sen. Stiffoni Piergiorgio

Misure contro lo sfruttamento della prostituzione e in materia di controlli sanitari (756)

previ pareri delle Commissioni 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

(assegnato in data 26/06/2008).

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 25 giugno 2008, la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato i disegni di legge: LUMIA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali» (265); GASPARRI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile» (693); D'ALIA. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari» (730); BRICCOLO ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche a matrice straniera» (734), *in un testo unificato, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere».*

**Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26 e 28 maggio 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Antonio Tagliaferri, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Roberto Rocca, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Con lettere in data 4, 5 e 11 giugno 2008, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società:

Alitalia – Servizi Atitech S.p.A.;

Cinecittà Holding S.p.A.;

Mediaport S.p.A.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 21 maggio 2008, ha inviato il testo di otto risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 7 all'8 maggio 2008:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere relativo alle modifiche del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica delle Seicelle per il periodo 18 gennaio 2005 – 17 gennaio 2011 (*Doc. XII, n. 67*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla conclusione di un accordo interistituzionale fra il Parlamento europeo e la Commissione relativo alle modalità di applicazione della decisione 1999/468/CE del Consiglio, modificata dalla decisione 2006/512/CE, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione (*Doc. XII, n. 68*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sul Consiglio economico transatlantico (*Doc. XII, n. 69*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo nel 2007 e sulla politica dell'Unione europea in materia (*Doc. XII, n. 70*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulle missioni di osservazione elettorale dell'UE: obiettivi, prassi e sfide future (*Doc. XII, n. 71*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni economiche e commerciali con l'Associazione dei paesi del Sud Est Asiatico (ASEAN) (*Doc. XII, n. 72*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla gestione degli *stock* di acque profonde (*Doc. XII, n. 73*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Libro bianco sullo sport (*Doc. XII, n. 74*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Valditara ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00095 dei senatori Poretti e Perduca.

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 29 aprile al 25 giugno 2008)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 1**

CARRARA: sull'attività dell'ENCI (4-00030) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

POLI BORTONE: sulle proposte di revisione della Politica agricola comune avanzate dalla Commissione europea (4-00042) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

### **Interpellanze**

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di seguito riportati:

il magistrato dottoressa Nicoletta Gandus, Presidente del collegio della decima sezione penale del Tribunale di Milano, davanti al quale si

sta celebrando un dibattito nei confronti dell'on. Silvio Berlusconi, ha avuto modo, in un recente passato, di prospettare pubblicamente ed anche per iscritto reiterate, insistenti e fortissime critiche nei suoi confronti, quale Presidente del Consiglio dei ministri fra il 2001 e il 2006, appoggiando apertamente la formazione politica a lui avversa di centrosinistra e affermando altresì, la necessità di abrogare tramite tale formazione politica, leggi ritenute promulgate durante il Governo presieduto dall'on. Berlusconi solo ai fini di favorire se stesso;

nel sito *web* [www.megachip.info](http://www.megachip.info) è pubblicato un documento intitolato: «Appello per la Giustizia – Un impegno per la giustizia». Tale documento era stato redatto nel febbraio del 2006 e si proponeva di richiedere alla nuova maggioranza di governo, che sarebbe dovuta scaturire dalle imminenti elezioni, l'abrogazione di una serie di leggi che, a parere dei firmatari, avrebbero devastato il «nostro sistema giustizia». Il testo deve essere riportato nella sua interezza perché è perfettamente esemplificativo del pensiero della dottoressa Gandus nei confronti del Presidente on. Berlusconi e del Governo da lui presieduto: «Si sta chiudendo una delle più tormentate e controverse legislature della storia repubblicana e c'è oggi la prospettiva di un cambio di governo. Ma deve cambiare anche il modo di governare: dal punto di vista costituzionale e dei rapporti tra cittadini ed istituzioni. Il lavoro che attende il nuovo governo è quindi di enorme complessità e responsabilità e si estende a settori di grande importanza per la collettività: l'informazione, la sanità, il lavoro, l'ambiente e i beni culturali, la ricerca, l'istruzione, la politica fiscale e tributaria. Importanti riforme di sistema sono necessarie anche per ridare ai cittadini fiducia nella giustizia. Ma in questo settore noi tuttavia riteniamo che vi sia una inderogabile priorità: la cancellazione delle principali leggi che sono state adottate quasi esclusivamente al fine di perseguire gli interessi personali di pochi, ignorando quelli della collettività. Si tratta di leggi che – a prescindere da ogni altra considerazione – hanno devastato il nostro sistema giustizia e compromesso il principio della ragionevole durata dei processi. Alcune di queste leggi, pur da riformare, sono state disinnescate dalla Corte costituzionale (ad esempio il cosiddetto "lodo Schifani", cioè la legge 20 giugno 2003, n. 140, sulla sospensione dei procedimenti per le alte cariche dello Stato) o dai giudici di merito e dalla Corte di Cassazione (è avvenuto per la legge sulle rogatorie 5 ottobre 2001, n. 367, e la cosiddetta "legge Cirami", 7 novembre 2002 n. 248, sullo spostamento dei processi per legittimo sospetto). Ma per altre leggi è necessaria l'abrogazione immediata: solo con la loro abrogazione, infatti, sarà possibile restituire credibilità al Paese sul piano internazionale e dignità ai governanti e ai rappresentanti politici ed ottenere la partecipazione della collettività nazionale agli sforzi necessari per ricostruire una scala di valori condivisi. Le leggi che devono costituire oggetto di abrogazione già nei primi mesi della legislatura sono: la legge di "depenalizzazione" del falso in bilancio (decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61), che rappresenta la tipica traduzione in termini normativi della cultura della illegalità e contrasta con la tendenza mondiale a punire con maggiore severità la false comunicazioni

in materia societaria; la cosiddetta legge "ex Cirielli", 5 dicembre 2005, n. 251, definita "obbrobrio devastante" dal Presidente della Corte di cassazione, che ha di fatto introdotto nuove cause di impunità per i potenti (attraverso la prescrizione breve dei reati, anche gravi, commessi dagli incensurati) e pesanti discriminazioni verso i recidivi anche per reati non gravi: dunque, incentivi a manovre dilatorie ed il prevedibile aumento della popolazione carceraria saranno l'effetto di un diritto penale per tipo d'autore; la barbara riforma della legittima difesa approvata definitivamente il 24 gennaio 2006, che introduce una presunzione di proporzionalità tra i delitti contro il patrimonio in ambiente privato e la reazione violenta con armi da fuoco contro chi ne è responsabile; la cosiddetta "legge Pecorella" sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento, approvata definitivamente il 15 febbraio 2006, che, a parere di molti, altera il principio costituzionale della parità delle parti nel processo e, dilatando le possibilità di ricorso alla Corte di Cassazione, parzialmente la trasforma in giudice di merito, ingolfandola e rendendo ne ingestibile l'attività. L'impegno di coloro che intendono formare il futuro Governo deve estendersi inoltre alla sospensione immediata della efficacia di tutti i decreti legislativi di attuazione delle legge di riforma dell'ordinamento giudiziario (legge delega n. 150 del 2005): solo così potrà essere predisposto e realizzato un progetto di riforma di ampio respiro, utilizzando i contributi del CSM, degli accademici, della magistratura associata, degli avvocati e delle associazioni dei giuristi e del personale amministrativo. Chiediamo allora a tutti coloro che parteciperanno alla prossima campagna elettorale un impegno espresso, preciso e incondizionato ad operare immediatamente per l'abrogazione di queste leggi, che non sia diluito in promesse di riforme generali nei vari settori dell'ordinamento. L'assunzione di tale impegno è condizione e garanzia irrinunciabile perché, come giuristi e come cittadini, possiamo confidare nella volontà degli eletti di ripristinare effettivamente, non solo in questo campo, le regole fondamentali della democrazia. 16 febbraio 2006». A parere dei firmatari, dunque, le leggi citate, oltre ad essere causa di «impunità per i potenti» ed essere «state adottate quasi esclusivamente al fine di perseguire gli interessi personali di pochi, ignorando quelli della collettività» e quindi con ogni evidenza riferibili al presidente Berlusconi, debbono trovare «abrogazione immediata». La riforma della legittima difesa viene definita «barbara», la riforma della prescrizione, decontestualizzando una espressione dell'allora Presidente della Cassazione, quale «obbrobrio devastante». Si osservi, fra l'altro, che nel processo *de quo* la legge 5 dicembre 2005 n. 251, se non fosse stata accolta dal Tribunale presieduto dalla dottoressa Gandus la contestazione suppletiva (e tale contestazione doveva, a tutto concedere, essere ritenuta un fatto nuovo), avrebbe dovuto trovare immediata applicazione;

la dottoressa Gandus è firmataria di tale appello e di tale impegno. dividerlo quale magistrato, che tale si qualifica nel firmare l'impegno, potrebbe già apparire un fuor d'opera rispetto al suo ruolo, ma è certamente impensabile che possa serenamente giudicare colui il quale tali provvedimenti ha posto in essere quale capo del Governo e a favore del

quale sarebbero stati promulgati. A ciò si aggiunga che firmatario dell'impegno è anche il dottor Sergio Spadaro che è il pubblico ministero presso il Tribunale di Milano che segue, insieme al dottor De Pasquale, i provvedimenti milanesi nei confronti dell'on. Berlusconi. La condivisione di tale impegno non è certo elemento di tranquillità per l'imputato;

nel sito *internet* di Magistratura Democratica, in un intervento del 9 maggio 2005 dal titolo «Donne di Magistratura democratica», la dottoressa Gandus interloquiva sulla legge afferente, fra l'altro, la fecondazione assistita. Trattasi, come è noto, di provvedimento fortemente voluto dall'on. Berlusconi. Sul punto affermava la dottoressa Gandus: «Dalla nostra posizione su quella orribile legge, incostituzionale, invasiva, penalizzante per la salute delle donne, che confonde diritto e morale, discende necessariamente il sì ai quesiti referendari»; in merito a tale legge, del resto, la dottoressa Gandus, anche in data 12 gennaio 2005, aveva già avuto modo di esprimersi, aderendo mediante la propria sottoscrizione a un testo in cui si prende posizione anche in materia di politica estera: «la legge sulla fecondazione assistita ormai tristemente nota sia per essere un concentrato di barbarie giuridica, di sadismo misogino, di ipocrisia e di integralismo, ma anche fonte immediata di ansia, di sofferenza, di ingiustizia e di discriminazione sociale (...) La maggioranza parlamentare, ben più ampia dell'attuale centrodestra, che ha votato questa legge ha inferto una grave ferita alla democrazia italiana e alla qualità della convivenza civile. Da un lato ha perpetuato la subalternità storica delle classi dirigenti italiane agli indirizzi della politica vaticana, dall'altro si è ricollocata nella cultura politica della globalizzazione, che garantisce l'ordine mondiale con la guerra preventiva e di fatto opprime e discrimina il soggetto che quotidianamente porta l'umanissimo "disordine" della difesa della vita reale, della assunzione di responsabilità, della parola ultima della procreazione, cioè la donna»;

non vi è dubbio che ciascuno possa esprimere liberamente le proprie opinioni politiche sulle leggi, ma poi non dovrebbe poter giudicare colui che tali leggi ha fortemente voluto, perchè la sua terzietà appare irrimediabilmente compromessa;

sempre sul sito di Magistratura democratica è riportato un altro intervento della dottoressa Gandus intitolato «Giustizia a Porto Alegre» durante un congresso. In tale sede la dottoressa Gandus affermava: «Del "caso italiano" hanno parlato in molti, a cominciare proprio dalla Robinson e da Garzon: perché è certamente vero che la situazione dei giudici in molti paesi (in particolare del cosiddetto terzo mondo) è infinitamente peggiore di quella italiana, ma è altrettanto vero che la messa in discussione delle prerogative costituzionali di autonomia ed indipendenza, del ruolo di controllo della legalità della magistratura in Italia, considerata fino ad ora un modello, fa scandalo a livello internazionale»;

anche in tal caso è legittimo il diritto di critica, ma non si comprende come il giudice possa in caso siffatto essere ritenuto o apparire terzo rispetto all'imputato Berlusconi, Presidente del Consiglio dei ministri e quindi conclamato avversario politico. Altrettanto legittimo appare oc-

cuparsi della lettera da inviare come donne al centro-sinistra per il programma di governo, ma certamente non ci si dimostra *super partes* quando si deve giudicare l'avversario politico;

nel sito [www.cappuccino.it](http://www.cappuccino.it) vi è un illuminante articolo della dottoressa Gandus del 3 giugno 2006, quando già vi era stata la discussa e da costei auspicata vittoria dell'area del centro-sinistra. Si legge testualmente: «La "*devolution*" è una delle questioni fondamentali sottoposte a *referendum*. È importante opporvisi perché è espressione della generale posizione antidemocratica, centralista, autoritaria della controriforma e non rappresenta affatto una apertura al federalismo. Il federalismo è una antica battaglia della sinistra, del pensiero liberale democratico, libertario e del solidarismo cattolico ed è affermato nella Costituzione come valorizzazione delle autonomie: prima di tutto dei Comuni (istituzioni di base in diretto rapporto coi cittadini), poi di Province e Regioni. Invece la *devolution* della contro-riforma: nega il ruolo dei Comuni, di cui distrugge l'autonomia; la politica del centrodestra che propone la *devolution* ha attaccato alla radice la finanza e la gestione dei servizi municipali; realizza un nuovo "centralismo di Stato regionale", senza alcuna forma di solidarietà (la "secessione" della Lega); lascia al potere legislativo centrale tutte le decisioni di indirizzo politico generale; non rappresenta effettivamente le Regioni nel "Senato delle Regioni"; non prevede alcuna forma di federalismo fiscale, senza il quale il regionalismo non può operare; è sovrastata da un incombente potere autoritario e centralista, concentrato nelle mani del capo del governo. La *devolution* è il contrario del federalismo, che non si "devolve" dall'alto ma si costituisce dal basso, a partire dall'esperienza sociale e municipale di autonomia»;

è facile comprendere come una delle più importanti riforme del Governo Berlusconi fosse pesantemente attaccata dalla dottoressa Gandus: parere assolutamente legittimo e da molti, allora, condiviso, ma non appare certamente ipotizzabile che, dopo affermazioni siffatte, la dottoressa Gandus appaia disinteressata all'esito dell'odierno processo. Silvio Berlusconi è l'avversario politico in tutti i campi; nella giustizia, negli assetti costituzionali del paese, nelle questioni morali, nella politica estera;

nel documento di Sinistra Critica «area programmatica di Rifondazione Comunista», settore della politica certamente avverso all'on. Berlusconi, vi è la cronistoria di una grande manifestazione tenutasi nel 2005 contro il governo dallo stesso presieduto. Secondo quanto riportato nel documento: «Per Nicoletta Gandus, del collettivo donne e diritto, il sabato milanese è un fatto "enorme" di cui chiunque faccia politica dentro e fuori il palazzo non potrà non tener conto. Al di là del numero, "peculiarità e bellezza" della manifestazione derivano dall'essere stata autorganizzata. Non fosse "nata dal basso", non sarebbe riuscita così bene. "È un altro segnale del desiderio di donne e uomini di partecipare alla politica. È stata un'affermazione di libertà, in 200.000 abbiamo detto che non esiste una sola morale. Comunque, «è stato solo l'inizio», l'attacco alle libertà e alla laicità andrà avanti. Ieri sulla 194 «non applicata nella sua interezza» e sui «colloqui nei consultori» il Comitato nazionale di bioetica ha preso una



posizione analoga a quella del Movimento per la vita «nessuna sorpresa», commenta la magistrata milanese, «è lo stesso comitato che raccomanda la adottabilità degli embrioni anche alle *single*. Riscoperte solo come utili contenitori della vita nascente»;

come più volte detto non vi è dubbio che la dottoressa Gandus bene faccia, se lo ritiene, ad estrinsecare la propria attività politica contro il Governo di Berlusconi, ma è altrettanto evidente che non è giudice che appare terzo nel momento in cui deve giudicarlo;

sul sito *web* [www.caffeeuropa.it](http://www.caffeeuropa.it) si può reperire un documento firmato anche dalla dottoressa Gandus nel 2004, fortemente critico sempre nei confronti della legge sulla procreazione assistita. Parere più che legittimo, ma la legge sostenuta dal Governo presieduto dall'on. Berlusconi viene definita, fra l'altro, «una mostruosità giuridica, inaccettabile ed inapplicabile» affermandosi altresì che «piega in tutta evidenza la funzione legislativa ai pretesi rigori etici»;

la posizione della dottoressa Gandus non è minimamente criticabile in sè, ma lo diviene ove voglia giudicare l'on. Berlusconi;

inoltre, la dottoressa Gandus, unitamente al dottor Spadaro, è stata firmataria di un appello contro la decisione del Governo Berlusconi di prorogare il Procuratore nazionale antimafia;

infine si deve porre in evidenza come la dottoressa Gandus appaia fra i soggetti potenzialmente danneggiati nel processo collegato, da cui nasce il processo, avendo posseduto azioni Mediaset ed essendo quindi fra quei soggetti che potenzialmente avrebbero potuto costituirsi parte civile anche nei confronti dell'on. Berlusconi, e che a tutt'oggi, anche dopo la declaratoria di prescrizione del reato, possiedono legittimazione attiva per proporre azione civile contro il medesimo;

per tutto quanto sopra esposto, una prima considerazione si impone: la dottoressa Gandus avrebbe dovuto astenersi dal processo ai sensi della lettera *h*) del primo comma dell'articolo 36 del codice di procedura penale, perché balza *ictu oculi* la gravità dei presupposti delle «ragioni di convenienza». Ma, a tacer di questo, si deve riconoscere che le reiterate manifestazioni di pensiero della dottoressa Gandus appalesano altresì una «inimicizia grave» nei confronti dell'imputato Berlusconi, ai sensi della lettera *d*) del citato primo comma dell'art. 36 del codice di procedura penale. Il concetto di «grave inimicizia» che legittima sia la richiesta di astensione, sia la dichiarazione di ricsuzione (ai sensi del primo comma lettera *a*) dell'articolo 37 del codice di procedura penale) deve essere valutato secondo interpretazione teleologica. Se un giudice nutre personalmente profondo astio nei confronti di una parte del processo, ha l'obbligo di astenersi appalesando il motivo, anche se questa sua condizione soggettiva che attiene al foro interno dei suoi sentimenti non è mai stata conosciuta da altri. Per quanto attiene, invece, l'identica causa di ricsuzione, è giocoforza ammettere che lo stato di «grave inimicizia» sia ragione di ricsuzione quando lo stesso sia conosciuto. Infatti nella astensione si pretende che il giudice, per evitare che i suoi sentimenti influiscano sul giudizio, debba chiedere di non parteciparvi al fine di evitare ogni interno

sforzo per essere terzo e imparziale. Nel caso di ricsuzione, per contro, la conosciuta situazione di «grave inimicizia» determina oggettivamente l'incompatibilità del giudice che, comunque, deve non solo essere, ma anche apparire, terzo e indifferente;

a questo proposito è necessario ricordare quanto la Corte costituzionale ha puntualmente affermato con le note sentenze 306, 307 e 308 del 1997. La Consulta, trattando del regime delle incompatibilità di cui all'articolo 34 del codice di procedura penale, ha segnato i confini tra cause di incompatibilità e, per contro, di astensione e ricsuzione. Segnatamente, con la sentenza n. 307 del 1997, la Consulta, nella prospettiva del «giusto processo», segnalava come questo potesse essere salvaguardato con il ricorso non più all'incompatibilità, ma all'astensione e ricsuzione, «eventualmente anche richiedendo un successivo intervento di questa Corte». Con la sentenza n. 308 del 1997 la Corte costituzionale assume che la questione sottoposta al suo giudizio «sollecita alcune riflessioni generali sugli strumenti di tutela del valore dell'imparzialità del giudice apprestati dal codice di procedura penale e sulla loro idoneità a garantire in forma razionale ed esaustiva il principio del giusto processo». Dopo aver delineato tratti comuni dell'incompatibilità e dell'astensione/ricsuzione, ed aver riconosciuto che tutti questi istituti si giustificano per rendere efficace la tutela del principio di imparzialità, la Consulta, nel dichiarare inammissibile la questione di legittimità circa l'esaustività del disposto dell'articolo 34 del codice di procedura penale, «invitava» il giudice rimettente a scrutinare il caso concreto nella prospettiva dell'astensione o ricsuzione già previste dall'ordinamento, ovvero di verificare se questi istituti «postulino un intervento di questa Corte». Così operando la Corte costituzionale segnala implicitamente la possibile inadeguatezza dei parametri offerti dagli articoli 36 e 37 del codice di procedura penale e, nel contempo, non pare affatto contraria a una interpretazione estensiva degli stessi, interpretazione, com'è noto, possibile senza *vulnus* del principio di tassatività e del correlato divieto di analogia anche nelle ipotesi di indicazioni tassative. Due anni dopo la riforma dell'articolo 111 della Costituzione assegna valore di rango costituzionale alla terzietà ed imparzialità del giudice. Quanto finora esposto segnala la necessità di interpretazione ed applicazione dell'istituto della ricsuzione in termini meno asfittici di quanto finora sia stato fatto;

la dottoressa Gandus si appalesa portatrice di profonda ostilità nei confronti dell'on. Berlusconi. La personalizzazione dell'inimicizia non può essere negata sol con l'osservare che il giudice avrebbe contestato le leggi e non il Presidente del Consiglio che le avrebbe ispirate o volute, perché in questi anni tutta l'opinione pubblica e tutti gli avversari politici hanno di questa personalizzazione fatto bandiera costantemente garrente;

ed allora la dottoressa Gandus non poteva non sapere, anche se avesse potuto diversamente divisare, che i suoi strali sarebbero stati, oggettivamente, indirizzati in via diretta alla persona di Silvio Berlusconi, e che come tali sarebbero stati da tutti recepiti. La dottoressa Gandus, quindi, si trova in stato di grave inimicizia nei confronti della persona

che dovrebbe giudicare. E, se anche non lo fosse, certamente lo appare. E non occorre ricordare che per giurisprudenza costituzionale consolidata il giudice, a tacer di tutto, non deve apparire condizionato. L'assunto è tanto più pregnante poiché la finalità dell'istituto della ricusazione non è solamente quello di provvedere a un giudice terzo e imparziale, ma anche di mantenere, su questo presupposto, la credibilità dell'intera magistratura;

nel caso concreto, tra l'altro, la dottoressa Gandus risulta essersi posta in contrasto con la disposizione del codice deontologico della magistratura associata che impone al magistrato di evitare «qualsiasi coinvolgimento in centri di potere partitici o affaristici che possano condizionare l'esercizio delle sue funzioni o comunque appannarne l'immagine». Il concetto di «centri di potere partitici» si rileva, per quanto qui occorra, dai documenti che contengono le sue opinioni, reperibili anche nei siti di emanazione di partiti o di questi usuali sostenitori.

non può darsi neppure come acclarato che l'interesse nel procedimento di cui alla lettera *a*) dell'articolo 36 (e della lettera *a*) dell'articolo 37) del codice di procedura penale non possa essere individuato nella appartenenza del giudice ad una compagine politica né comune né contraria a quella di una delle parti. Infatti, pur in difformità dalla prevalente giurisprudenza e dottrina, che vogliono far salvo il principio fondamentale di libertà di manifestazione del pensiero, si è osservato che l'interesse, che ingenera il sospetto di incompatibilità, può sorgere persino quando l'interesse rampolli da solidarietà esistente anche in politica. Ma, a tacer di questo, nel caso concreto l'interesse è stato pervicacemente perseguito attraverso strutture logico-semantiche e scelte linguistiche tali da dimostrare in sé, e per l'autore che le adopera o che se ne impossessa, un'adesione astiosa e senza condizionamenti a tesi assolutamente contrarie alla legislazione del centrodestra, il cui destinatario è sempre e comunque l'onorevole Berlusconi. Qui non si verte nell'ipotesi di appartenenza ad una corrente dell'Associazione nazionale magistrati «pur ricollegata ad aspri conflitti personali», ma ad una vera e propria appalesata grave inimicizia. E l'oggetto di questa inimicizia non appartiene a settori della vita che potrebbero di per sé essere giudicati neutri rispetto al giudizio, ma si incista proprio nella funzione legislativa operata dall'imputato, in gran parte ritenuta dal giudice disprezzabile e barbarica. L'inimicizia, dunque, si configura negli elementi fondanti in proprio i presupposti dell'attività del giudice, e cioè il suo essere rispettoso della legge, in questo caso nei confronti del primo motore della legislazione stessa. Le legittime esternazioni della dottoressa Gandus, quindi, appaiono settarie nel contesto di un giudizio penale dove la stessa assume il ruolo di giudice e di presidente del collegio. L'inimicizia grave è documentata dai fatti esposti e non si fonda su sospetti o congetture, ma si evince *ex ore suo*.

Si chiede inoltre di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga siffatte dichiarazioni, pronunciate, prese di posizione e partecipazioni a convegni, nei quali erano presenti e rappresentati movimenti rivoluzionari di sinistra populista e di

guerriglia, compatibili con lo *status* di appartenente all'ordine giudiziario ed ancora di più di magistrato investito di funzioni giudicanti;

infine, se, nel caso che riveste un'alto grado di probabilità che sfiora la certezza che la Corte d'Appello di Milano respinga l'istanza di ricusazione presentata dai legali del Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro in indirizzo ritenga o meno suo dovere, prima che politico-costituzionale, civico e morale, dimettersi dal suo ufficio, prendendo definitivamente atto che la magistratura è ormai diventata l'unico potere sovrano assoluto e che il suo ufficio degrada a quello di «struttura servente» dell'Associazione nazionale magistrati.

(2-00016)

### Interrogazioni

LATRONICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'area del metapontino della Basilicata è stata oggetto negli ultimi mesi di azioni malavitose da parte della criminalità organizzata;

il ritrovamento di una bomba davanti ai cancelli del villaggio turistico «Portogreco» a Scanzano Jonico (Matera) si aggiunge agli incendi dolosi che hanno interessato grossi magazzini di frutta nello stesso comune ionico e un punto vendita di mezzi industriali Policoro;

tali crimini mettono in risalto le difficoltà che gli imprenditori della regione sono costretti ad affrontare, difficoltà che soffocano le energie e lo spirito imprenditoriale degli operatori locali;

alle aziende del metapontino e a tutta la collettività devono essere garantite condizioni di sicurezza, evitando infiltrazioni malavitose;

è necessario porre in essere tutte le azioni utili affinché la lotta al crimine possa conseguire al più presto risultati positivi contro la malavita organizzata;

sarebbe, quindi, opportuno intensificare l'azione di vigilanza e di controllo nei comuni del metapontino e aprire un *dossier* che analizzi i recenti fatti di cronaca registrati nella fascia ionica della Basilicata,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per fermare l'*escalation* degli episodi malavitosi registrati negli ultimi mesi in alcuni comuni dell'arco ionico della regione Basilicata;

se non ritenga, altresì, necessario intensificare l'azione di vigilanza e controllo delle Forze dell'ordine al fine di garantire condizioni di maggiore sicurezza agli operatori del metapontino.

(3-00105)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

in data 2 febbraio 1990 veniva assassinato con dei colpi di pistola a Roma, in via del Pellegrino, Enrico De Pedis, ritenuto dagli inquirenti esponente di spicco della criminalità organizzata, meglio noto come «Re-

natino». In particolare, secondo un rapporto della squadra mobile di Roma, risultava essere uno dei principali soggetti riciclatori dei beni illeciti ottenuti con il traffico di droga, l'usura, il gioco d'azzardo ed uno dei tramite dell'organizzazione mafiosa romana con Cosa Nostra, apparati deviati dello Stato, colletti bianchi ed esponenti della politica. Per tutte queste attività il De Pedis risultava indagato fin dal 1983;

il 6 marzo 1990 monsignor Piero Vergari, rettore della Basilica di S. Apollinare in Roma, richiedeva l'autorizzazione alla sepoltura nella stessa basilica di Enrico de Pedis, attestando che lo stesso era un grande benefattore dei poveri ed un aiuto dei giovani per la loro formazione cristiana ed umana;

il 10 marzo 1990 il cardinal Ugo Poletti, nella sua veste di Vicario generale della Diocesi di Roma, autorizzava la sepoltura nella Basilica di S. Apollinare, e così avveniva;

a tutt'oggi, malgrado la vicenda sia nota da tempo, Enrico de Pedis risulta sepolto presso detta basilica;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno, anche per rispetto alle tante vittime della mafia, ed in particolare per il rispetto alla memoria di due sacerdoti morti per mano di Cosa Nostra, don Giuseppe Pugliesi e don Giuseppe Diana, farsi promotori presso le autorità competenti di iniziative dirette a promuovere lo spostamento della salma di Enrico De Pedis al di fuori di un luogo dedicato al culto cattolico;

in recenti articoli di stampa viene riportato il sospetto che nello stesso sepolcro possano esservi i resti di altre persone scomparse,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

se, per quanto risulta al Governo, all'epoca sia stata o meno rilasciata l'autorizzazione all'estumulazione ed al trasporto della salma del De Pedis dal cimitero del Verano alla Basilica di S. Apollinare a norma del regolamento di polizia mortuaria;

se siano stati compiuti passi verso le competenti autorità dello Stato del Vaticano per appurare il reale svolgimento dei fatti ed in favore dello spostamento della salma del De Pedis in luogo diverso.

(3-00106)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Comitato interministeriale prezzi (CIP) aveva il compito di procedere al monitoraggio dei prezzi medi del petrolio greggio importato (PGI), tenuto conto dei costi di trasporto, raffinazione e distribuzione e dei prezzi unitari del costo dell'energia;

il CIP fu soppresso con legge n. 573 del 1993 e le sue funzioni furono trasferite al Comitato interministeriale per la programmazione eco-

nomica (CIPE), per quanto riguarda i poteri di indirizzo in materia di prezzi e tariffe, in coerenza con il perseguimento coordinato degli obiettivi di politica economica nazionale, demandando alla competenza della specifica Autorità, il settore del gas e dell'energia, al fine delle valutazioni di congruità;

l'ultima delibera della competente Autorità sulla quotazione media del PGI risale all'11 marzo 1998, e forniva i parametri del primo semestre 1997;

da quella data, l'Autorità per l'energia fu esautorata dal compito di fornire valutazioni di congruità e pertanto l'ultimo baluardo a difesa degli interessi della collettività restava l'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 424 dell'8 febbraio 2008, sulle pratiche anticoncorrenziali dei petrolieri nella fornitura del *jet fuel* (carburante per aeromobili, quindi anche per la compagnia di bandiera Alitalia), ha giudicato parzialmente infondata la condanna dell'Autorità, respingendo il ricorso dei vettori aerei e dei consumatori;

oggi, pertanto, nessun organo dello Stato controlla e presidia l'andamento del costo dell'energia, a fronte dei poteri dei petrolieri e delle conseguenti rendite di posizione, sicché la valutazione del costo dell'energia è esclusivamente demandata agli operatori di settore che, attraverso una pubblicazione di loro edizione (PLATTS), definiscono quotidianamente le quotazioni per aree geografiche del Pianeta;

nella totale indifferenza del Governo, si assiste ad aumenti enormi del petrolio, che hanno effetti destabilizzanti per gli equilibri socioeconomici del nostro Paese;

del tutto irrilevanti risultano i palliativi che, attraverso la leva fiscale, tentano invano di fornire riparo all'avanzata dei prezzi dell'energia;

nulla lascia presagire una presa di consapevolezza del danno economico arrecato al Paese, nonostante l'ENI sia società controllata dallo Stato e provveda a fornire il 50 per cento del fabbisogno nazionale. L'ENI, infatti, persegue la stessa politica di prezzo degli operatori petroliferi, adeguando i propri ricavi alle indicazioni di prezzo fornite dal WTI americano, quotidianamente riprese da PLATTS. In altre parole, i profitti di ENI (che vanta un rapporto prezzo/utili stabilmente attestato al 9 per cento) sfuggono alle regole ispirate ad una seria valutazione della congruità dei costi in presenza di variegati fonti di approvvigionamento (mercato OPEC, mercati SPOT, estrazione diretta, eccetera), configurando l'ente come monopolista non regolamentato;

gli stessi Paesi produttori denunciano la grave bolla speculativa che funesta il costo del greggio (il prezzo del barile risulta quasi raddoppiato rispetto alle previsioni contrattuali), eppure la domanda di energia in Occidente sta vistosamente diminuendo (negli USA -9 per cento nell'ultimo mese) ma viene falsamente gonfiata da varie strategie, ivi incluse le pratiche finanziarie (*hedge fund, future, eccetera*);

in questo quadro anche i protagonisti integrativi del processo produttivo nazionale hanno istituito le più fantasiose gabelle per partecipare

alla realizzazione di rilevanti super-profitti. Trasportatori, raffinatori, distributori e concessionari sono tutti impegnati a prelevare premi e *royalties* che contribuiscono a rendere i costi dell'energia tra i più alti in Europa;

a giudizio degli interroganti, si è in presenza del più illecito *trust*. Occorre rompere questo cartello fatto di abusi e intese anticoncorrenziali vietati dalla normativa europea e nazionale. Il controllo dell'attività dell'ENI avrebbe certamente effetto benefico per calmierare i prezzi e innescare meccanismi virtuosi di tutela degli interessi legittimi della comunità nazionale,

si chiede di sapere quali concrete iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze per ristabilire i controlli di congruità dei prezzi dell'energia, affinché il recupero di legittimità e trasparenza consenta una vera protezione dei consumatori, del mercato e dell'economia del Paese.

(4-00226)

BUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi anni in tutta Italia i fenomeni criminosi sono notevolmente aumentati, raggiungendo livelli preoccupanti; la necessità di maggior sicurezza è ancora più sentita nel territorio del Marianese e Canturino, in provincia di Como, in particolare nel comune di Mariano Comense, privo di un commissariato di Polizia di Stato;

questa zona, interessata da importanti arterie di transito fra le province di Como, Milano, Varese e Lecco necessita di un maggior supporto strategico-ricognitivo; Mariano Comense costituisce il fulcro dell'area sud della provincia di Como; è territorio che ha raggiunto un'elevata densità abitativa, possiede strutture scolastiche di primo e secondo grado ed è ubicata lungo l'asse ferroviario Milano-Assò;

la presenza del commissariato di Polizia nel territorio del comune di Mariano Comense snellirebbe le procedure burocratiche per il rilascio di passaporti, licenze, visti, presentazione di denunce, in una zona dove abbondano operatori economici del settore secondario e terziario;

nel settembre 1995 il Gruppo consiliare di Alleanza nazionale presentò una mozione, poi approvata dal Consiglio comunale il 5 ottobre 1995, per l'istituzione del commissariato di Polizia di Stato presso il comune di Mariano Comense;

il 16 settembre 1996, nella XIII legislatura, l'interrogante ha presentato alla Camera dei deputati l'interrogazione parlamentare 5-00568 rivolta al Ministro dell'interno, per avere notizie sull'istituzione del commissariato di Polizia presso il comune di Mariano Comense;

il 20 gennaio 1999 il Gruppo consiliare di Alleanza nazionale ha presentato un'interpellanza al sindaco di Mariano Comense per conoscere le iniziative intraprese in merito alla mozione votata all'unanimità dal Consiglio comunale relativa all'istituzione del commissariato di Polizia;

il 12 giugno 2008 il sindaco di Mariano Comense, Alessandro Turati, con una nota inviata al Prefetto, ha formalizzato la sua disponibilità,

anche dal punto di vista finanziario, all'istituzione del commissariato di Polizia presso il suddetto Comune;

l'istituzione di un commissariato di Polizia di Stato, oltre all'aspetto dell'indubbio rafforzamento del sistema di controllo del territorio, presenta il valore aggiunto di un miglioramento della qualità dei servizi amministrativi di competenza della locale Questura. In tal modo si alleggerirebbe la pressione sugli uffici del capoluogo e si consentirebbe di rispondere al meglio alle esigenze di un'intera area dinamica e produttiva,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza intenda adottare il Governo per favorire ed accelerare l'istituzione del commissariato di Polizia presso il comune di Mariano Comense.

(4-00227)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

già dal settembre 2007 sono stati immessi in ruolo i vincitori del concorso riservato svoltosi nel 2006 per dirigenti scolastici;

ad oggi in tre regioni – Veneto, Friuli, Sicilia – non sono stati insediati i vincitori,

si chiede di sapere:

se e quando si darà seguito all'immissione in ruolo di detti vincitori;

se l'Amministrazione non dovrà garantire continuità a valere dal settembre del 2007, in conformità con le immissioni avvenute a far data da allora.

(4-00228)

VITA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'8 maggio 2008, con sentenza della Sezione penale del Tribunale di Modica, lo storico siciliano Carlo Ruta è stato condannato per reato di «stampa clandestina», a seguito della pubblicazione di numerosi documenti storici e a sfondo sociale sul sito [www.accadeinsicilia.net](http://www.accadeinsicilia.net), che aveva, prima della sua chiusura, caratteristiche di un vero e proprio *blog*;

il processo a carico dello storico Carlo Ruta era stato avviato, presso il Tribunale di Modica, dietro denuncia presentata in data 10 dicembre 2004, dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa. In tale denuncia, il magistrato asseriva che: «il sito [www.accadeinsicilia.net](http://www.accadeinsicilia.net) risulta immesso e mantenuto in rete in palese violazione e contrasto con la normativa vigente, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 marzo 2001». Veniva precisato, altresì che: «Non può nutrirsi dubbio alcuno (...) che il sito in questione, per le caratteristiche di periodicità delle pubblicazioni ivi contenute e per il carattere prevalentemente informativo che lo connota, sia da ritenersi per intero assoggettato alla vigente legge sull'editoria e, come tale, allo stato di fatto, contrastante con le norme di cui alla legge 8 febbraio 1998 n. 47»;

la Polizia postale di Catania, tuttavia, incaricata dal Tribunale di Modica di effettuare accertamenti sul suddetto sito *internet*, con proprio



rapporto aveva comprovato la non regolare periodicità degli aggiornamenti tematici;

lo storico Carlo Ruta, attraverso il predetto sito, ha pubblicato vari libri d'inchiesta e ha esaminato e documentato fatti storici di indubbia rilevanza, come quello di Portella della Ginestra, svariati temi scottanti e casi giudiziari rimasti insoluti nel nostro Paese;

una delle investigazioni trattate dallo storico Carlo Ruta ha contribuito a riportare all'evidenza pubblica il caso del giornalista siciliano de «L'Ora» Giovanni Spampinato, ucciso a Ragusa nel 1972, a seguito della pubblicazione di documenti giudiziari rimasti inaccessibili all'informazione per circa trent'anni;

i medesimi documenti sono oggi consultabili sul sito *internet* [www.leinchieste.com](http://www.leinchieste.com);

tale sentenza, unica in Italia e in tutta Europa, sta creando allarme nell'opinione pubblica nazionale e in particolare nel mondo della comunicazione, per gli effetti devastanti che potrà avere sul terreno dei diritti di critica e delle libertà riconosciute nel nostro Paese;

secondo la logica sottostante il dispositivo della sentenza, la quasi totalità dei siti *web* italiani, per il solo fatto di esistere, potrebbero essere considerati fuorilegge, in quanto appunto «stampa clandestina», e ciò in contrasto con le regole della democrazia;

nel nostro Paese la libertà di espressione è garantita dalla Carta costituzionale e la libertà sul *web* è inscindibile dalle libertà e dai diritti che sono propri di un paese democratico;

con la suddetta sentenza, per la prima volta è stato varcato un limite, che non può lasciare indifferenti le istituzioni democratiche del nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere al fine di promuovere accertamenti sulle reali motivazioni che hanno ispirato la sentenza di condanna nei riguardi del dottore Carlo Ruta.

(4-00229)

ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ROILO, TREU. – *Ai Ministri del lavoro, salute, politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

i drammi della Thyssen, di Molfetta e di Mineo ripropongono con evidente drammaticità l'esigenza di potenziare i servizi di ispezione e controllo nei luoghi di lavoro per la parte che riguarda le amministrazioni ministeriali e, in particolare, il personale del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

una migliore dislocazione funzionale e territoriale di tale personale e delle risorse economiche e strumentali consentirebbe, con costi nulli o molto modesti, un netto potenziamento delle funzioni ispettive;

vi è ragione di ritenere, in particolare, che sussistano rilevanti porzioni di personale delle amministrazioni pubbliche e in particolare di personale amministrativo del Ministero del lavoro, della salute e delle politi-

che sociali – presente, questo, in tutte le Regioni a statuto ordinario e anche in alcune Regioni a statuto speciale – che potrebbe essere meglio utilizzato in affiancamento e assistenza agli ispettori del lavoro o delle Aziende sanitarie locali, per il potenziamento della loro funzione;

per altro verso, la valutazione delle *performance* pubbliche presuppone la trasparenza totale, ovvero immediata e agevole accessibilità, delle informazioni sull'organizzazione delle amministrazioni e sulle scelte gestionali inerenti all'utilizzo di risorse pubbliche, sia di personale, sia finanziarie, sia strumentali;

nel corso del suo intervento al Senato del 24 giugno 2008, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha fatto soltanto un cenno molto generico alla necessità di misure di potenziamento degli organici degli ispettorati,

si chiede di conoscere:

la precisa distribuzione del personale del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali che lavora nelle direzioni regionali e provinciali del lavoro per ciascuna sede e, in dettaglio, quanto di tale personale sia destinato direttamente alle attività ispettive nei luoghi di lavoro;

la quantità e la percentuale di personale che, presso tali sedi periferiche, è invece destinata ad attività di autoamministrazione;

la quantità e la percentuale del personale che, a giudizio dei Ministri in indirizzo, è sotto-utilizzato nelle sue attuali funzioni e potrebbe essere utilmente trasferito a funzioni di assistenza in seno agli Ispettorati;

la quantità e la percentuale del personale che, presso le sedi centrali del Ministero, è dedicata alle attività di autoamministrazione rispetto al totale del personale che in queste lavora;

a quali criteri organizzativi sia connessa la distribuzione del personale tra funzioni finali o di autoamministrazione, nonché i criteri che governano la distribuzione territoriale tra direzioni regionali e provinciali;

quali iniziative si intendano assumere per conseguire una distribuzione funzionale e territoriale del personale più adeguata ai differenti livelli di intervento che marcano le realtà territoriali del Paese;

quali forme di pubblicità e trasparenza si intendano utilizzare, attraverso i siti *internet* del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per rendere stabilmente conoscibili, controllabili e diffusamente valutabili le informazioni sopra elencate, relative a fattori organizzativi che determinano la qualità dei risultati dell'azione ispettiva nel campo della sicurezza del lavoro.

(4-00230)

PINZGER. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

in Alto Adige ci sono sette centri di recapito delle Poste italiane: Silandro, Merano (seconda sede Lana), Bolzano, Ora (seconda sede Cal-

darò), Chiusa, Bressanone, Brunico (seconda sede San Lorenzo e Dobbiaco);

l'esiguità di tali strutture (altri centri di recapito sono previsti ma non sono ancora stati realizzati) determina molti disservizi nella distribuzione della posta. Tali disservizi si verificano soprattutto nei piccoli paesi di montagna, dove i cittadini lamentano appunto l'offerta di un servizio postale poco efficiente;

da settembre 2007 il servizio di recapito è gestito dal RAM 4 a Verona, che serve le province di Verona e Trento e l'Alto Adige;

la sede del RAM 4 di Verona viene gestita a sua volta dalla sede dell'ALT di Mestre, che cura anche la materia riguardante il personale;

il fatto che a Mestre ci si occupi dell'amministrazione delle Poste italiane dell'Alto Adige è in contrasto con quanto previsto dal regolamento di attuazione dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige, al quale viene sottratta la competenza in materia;

già dalla XV legislatura il problema è stato oggetto di molte interrogazioni parlamentari che, nella maggior parte dei casi, non hanno ottenuto risposta, mentre negli altri le risposte si sono rivelate insoddisfacenti a giudizio degli interroganti;

oltre alla carenza di strutture, alla sottrazione di competenze proprie, vi è anche la carenza di personale. Alcune assunzioni sono state fatte ed altre lo saranno a breve ma, purtroppo, tale personale non sempre viene assegnato alle sedi dove c'è maggior bisogno;

in Alto Adige la richiesta di impiego presso le Poste non è così alta come in altre parti d'Italia e, grazie alle neoassunzioni, l'azienda cerca di venire incontro alla carenza di personale. Tuttavia si verificano disservizi ed il personale esistente è così pieno di lavoro che non riesce a prendere le ferie. Per esempio un postino in Val Venosta ha un volume di recapito di circa 50 - 110 chilogrammi, mentre in altre province il volume è di circa 30 - 60 chilogrammi. Infatti essi devono recapitare ogni giorno il giornale «*Dolomiten*», una volta a settimana «*Vinschge*», due volte al mese «*Vinschgerwind*», e i cataloghi «*Quelle*» e «*Neckermann*», prodotti sconosciuti fuori dall'Alto Adige. Questo significa che c'è bisogno del personale completo, perché una fusione di zone di recapito non risponderebbe alle esigenze richieste;

inoltre, non si tiene conto che tutti i dipendenti pubblici dovrebbero avere un attestato di bilinguismo come previsto dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige;

da qualche mese le assunzioni avvengono solamente tramite un contratto a termine, il che sembra un modo astuto per l'azienda Poste italiane di prevenire eventuali ricorsi, visto che negli ultimi anni ce ne sono stati numerosi da parte di coloro che avevano prestato servizio per un periodo oltre il quale si prevede l'obbligo di assunzione a tempo indeterminato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano, per quanto di competenza, attivarsi nei confronti di Poste Italiane SpA affinché vengano restituite

tutte le funzioni al CPO di Bolzano, prevedendone una ulteriore meccanizzazione;

se e in quale modo i Ministri intendano intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché possano essere favorite le opportune intese tra gli enti competenti, necessarie a garantire l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità nei piccoli comuni, anche in considerazione del fatto che già il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano ha formulato al precedente Governo la proposta di provincializzazione della gestione delle Poste in Alto Adige;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano intraprendere per risolvere le questioni attinenti all'impiego del personale che, tra l'altro, sovraccaricato di lavoro non è in grado di risolvere i disservizi esistenti quali il mancato o ritardato recapito della posta, in violazione del principio e delle regole del «servizio universale» che deve essere offerto da Poste italiane a tutti i cittadini, anche in base agli accordi internazionali.

(4-00231)

---

---

### Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 4ª seduta pubblica del 14 maggio 2008, a pagina 128, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti e documenti», all'ultima riga del primo capoverso, sostituire le parole: «(Doc. XXXVII, n. 2).» con le altre: «(Doc. XXXVII, n. 3).».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 26ª seduta pubblica, del 24 giugno 2008, a pagina 25, alla quinta riga del secondo capoverso, nell'intervento del senatore Pedica, eliminare le parole: «(mi riferisco ai caporalati e a quelle persone che sono disperate)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 27ª seduta pubblica del 25 giugno 2008, a pagina 5, nell'intervento del senatore Pegorer, alla prima riga, sostituire le parole: «La ringrazio signor Presidente. Questa» con le seguenti: «La ringrazio signor Presidente. Dicevo, la storia seppur breve ma abbastanza significativa e complessa di questa».